



*Prefettura di Como*

Ufficio Provinciale di Protezione Civile

# PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

CONFEDERAZIONE

PROVINCIA DI  
LECCO

ELVETICA

PROV.  
DI

COMO

VARESE

PROVINCIA DI MILANO



Settembre 1999

# PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

## I N D I C E

### **A) PARTE GENERALE**

#### **Capitolo 1**

##### **IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI COMO – Caratteristiche**

1.1	Premessa	pag. 1
1.2	Il territorio provinciale – Delimitazione	pag. 1
1.3	Orografia ed Idrografia	pag. 2
1.4	Analisi del tipo di calamità naturali e di catastrofi di altra origine verificabili in provincia	pag. 3
1.4.1	Il sistema viario	pag. 4
1.4.2	Comunicazioni ferroviarie – lacuali ed aeree	pag. 6

#### **Capitolo 2**

##### **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN AMBITO PROVINCIALE**

2.1	Sistema organizzativo provinciale della protezione civile	pag. 8
2.1.1	Competenze degli organi in relazione alla tipologia degli eventi	pag. 8
2.1.2	Organi permanenti di protezione civile in ambito provinciale	pag. 8
2.2	Procedure di allertamento e di allarme	pag. 10
2.2.1	Segnalazione degli eventi calamitosi	pag. 10
2.2.2	Classificazione dell'emergenza	pag. 10
2.2.3	Disposizioni e misure da adottare in caso di "PREALLARME" <b>(codice giallo)</b>	pag. 11
2.2.4	Disposizioni e misure da adottare in caso di "ALLARME" <b>(codice arancione, prima dell'evento – codice rosso, dopo l'evento)</b>	pag. 16
2.3	Ricognizioni aeree	pag. 20
2.4	Organismi collegiali e coordinamento da costituire in emergenza	pag. 20
2.4.1	Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	pag. 20
2.4.2	Suddivisione del territorio della provincia in zone di emergenza – Costituzione ed attivazione dei COMS o COM monocomunali	pag. 21
2.4.3	Centri Operativi Misti (COM di Settore e COM monocomunali)	pag. 22
2.4.4	Funzioni dei COMS e del COM monocomunale	pag. 23
2.4.5	Sala Operativa della Prefettura	pag. 24
2.4.6	Rapporti tra COMS o COM monocomunale e Sala operativa della Prefettura	pag. 25
2.4.7	Unità Assistenziali di Emergenza (U.A.E.)	pag. 27
2.4.8	Comitati locali di Protezione Civile	pag. 28
2.5	Predisposizione degli itinerari da riservare ai mezzi di soccorsi e degli itinerari da evacuare	pag. 29

### Capitolo 3

#### INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

3.1	Fase dell'emergenza (dopo l'evento) ( <b>codice ROSSO</b> ):	
	Interventi di soccorso	pag. 30
3.1.1	Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	pag. 30
3.1.2	Compiti delle Forze di Polizia	pag. 30
3.1.3	Concorso dell'esercito nelle operazioni di soccorso	pag. 31
3.2	Interventi tecnici	pag. 31
3.2.1	Ripristino della viabilità	pag. 31
3.2.2	Rimozione macerie - Controllo stabili pericolanti - Rafforzamento argini	pag. 32
3.2.3	Ripristino dell'erogazione di energia elettrica	pag. 32
3.2.4	Ripristino della rete telefonica	pag. 33
3.2.5	Ripristino delle reti di distribuzione del gas	pag. 33
3.2.6	Attuazione dei collegamenti radio	pag. 33
3.3	Aree per l'ammassamento di forze e risorse e per l'installazione di moduli abitativi e sociali da allestire a cura dei Comuni	pag. 34
3.4	Interventi di natura sanitaria e veterinaria	pag. 35
3.4.1	Interventi di soccorso sanitario	pag. 35
3.5	Interventi igienico sanitari ed ambientali	pag. 37
3.5.1	Interventi di natura sanitaria e di igiene ambientale	pag. 37
3.5.2	Interventi di assistenza tecnica	pag. 38
3.5.3	Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale	pag. 38
3.5.4	Trasporti sanitari d'urgenza	pag. 38
3.6	Controllo delle derrate alimentari prodotte od immagazzinate nelle località interessate dagli eventi calamitosi	pag. 41
3.7	Interventi veterinari	pag. 42
3.8	Il Centro Antiveleni (CAV) dell'Ospedale Niguarda Cà Granda di Milano	pag. 45
3.9	Interventi di natura assistenziale	pag. 45
3.9.1	Croce Rossa Italiana	pag. 45
3.10	Controlli e verifiche a premessa del ripristino della normalità	pag. 45
3.10.1	Controllo della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate	pag. 46
3.10.2	Rilievo delle zone allagate	pag. 46
3.10.3	Verifica della stabilità degli edifici	pag. 46
3.10.4	Verifica dell'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui	pag. 46
3.10.5	Accertamento delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati	pag. 46
3.10.6	Verifica delle condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione	pag. 47
3.10.7	Messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimazione fluviale danneggiate o distrutte	pag. 47
3.10.8	Verifica della rete di drenaggio	pag. 47
3.10.9	Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio	pag. 47
3.10.10	Informazione alla popolazione	pag. 48

## **B) PARTE DEGLI EVENTI**

### **Capitolo 1**

#### **RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO**

pag. 49

### **Capitolo 2**

#### **RISCHIO DI EVENTI GEOLOGICI**

pag. 51

- |     |  |         |
|-----|--|---------|
| 2.1 | Zona Alfa – Alto Lago Occidentale  | pag. 51 |
| 2.2 | Zona Charlie – di Menaggio e del Centro Lago                               | pag. 52 |
| 2.3 | Zona Foxtrot – Primo Bacino Lago di Como                                   | pag. 52 |
| 2.4 | Zona Golf – Medio Bacino Lago di Como                                      | pag. 52 |
| 2.5 | Zona Romeo – Como e circondario  | pag. 53 |
| 2.6 | Zona Whiskey – Zona X-Ray – Zona Yankee – Zona Zulu –<br>Triangolo Lariano | pag. 53 |

### **Capitolo 3**

#### **INCENDI**

pag. 54

- |       |  |         |
|-------|--|---------|
| 3.1   | Generalità   | pag. 54 |
| 3.2   | Incendi boschivi   | pag. 54 |
| 3.3   | Incendi urbani ed industriali                                  | pag. 58 |
| 3.3.1 | Compiti delle Forze di Polizia                                 | pag. 60 |
| 3.3.2 | Compiti dei Sindaci  | pag. 60 |
| 3.3.3 | Compiti delle A.S.L.   | pag. 61 |
| 3.3.4 | Compiti del concessionario o esercente dell'impianto           | pag. 61 |
| 3.3.5 | Compiti dell'ENEL  | pag. 62 |
| 3.3.6 | Compiti del Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione       | pag. 62 |
| 3.3.7 | Compiti di responsabili delle stazioni ferroviarie interessate | pag. 62 |
| 3.3.8 | Compiti della Croce Rossa Italiana                             | pag. 62 |

### **Capitolo 4**

#### **INCIDENTI DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

pag. 64

- |     |   |         |
|-----|---|---------|
| 4.1 | Concetto di sostanze pericolose e classificazione ai fini del<br>trasporto              | pag. 64 |
| 4.2 | Documento di trasporto – Dichiarazione della sostanza                                   | pag. 65 |
| 4.3 | Etichette di pericolo   | pag. 65 |
| 4.4 | Pannelli di segnalazione di pericolo  | pag. 65 |
| 4.5 | Descrizione dei principali tipi di rischio per le sostanze<br>trasportabili in cisterna | pag. 66 |
| 4.6 | Operazioni di soccorso  | pag. 68 |

### **Capitolo 5**

#### **RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

pag. 70

- |     |  |         |
|-----|--|---------|
| 5.1 | Rilascio di sostanze pericolose  | pag. 70 |
| 5.2 | Caratteristiche fisiche delle sostanze tossiche immesse<br>nell'ambiente                                     | pag. 70 |
| 5.3 | Diffusione ambientale  | pag. 71 |
| 5.4 | Caratteristiche relative alla nocività dal punto di vista chimico o<br>tossicologico della sostanza liberata | pag. 71 |
| 5.5 | Operazioni di protezione da porre in atto per la tutela della<br>salute della popolazione                    | pag. 73 |
| 5.6 | Possibilità di innesco di altri eventi incidentali collateralmente<br>all'evento principale                  | pag. 74 |
| 5.7 | Piani di emergenza esterna   | pag. 74 |
| 5.8 | Procedure d'intervento in caso di rilascio di sostanze pericolose  | pag. 74 |

5.9	Interventi di soccorso	pag. 75
5.9.1	Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	pag. 76
5.9.2	Compiti delle Forze dell'Ordine	pag. 76
5.9.3	Compiti delle Forze Armate	pag. 77
5.9.4	Compiti dei Sindaci	pag. 77
5.9.5	Compiti dell'Amministrazione Provinciale	pag. 78
5.9.6	Compiti delle A.S.S.L.	pag. 78
5.9.7	Compiti del Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione	pag. 79
5.9.8	Compiti dell'esercente dell'impianto	pag. 79
5.9.9	Compiti del Servizio Sanitario d'Urgenza ed Emergenza (118) e della Croce Rossa Italiana	pag. 80
5.10	Interventi tecnici	pag. 80
5.11	Procedure di decontaminazione delle persone evacuate, dei mezzi impiegati per il loro trasporto e dei vestiti, anche dei soccorritori	pag. 81
 <b>Capitolo 6</b> INCIDENTI FERROVIARI		pag. 82
 <b>Capitolo 7</b> RISCHIO RADIOLOGICO		pag. 83

# **PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**

## **A) PARTE GENERALE**

### **CAPITOLO 1 IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI COMO. CARATTERISTICHE**

#### **1.1 PREMESSA**

Scopo del presente piano è quello di assicurare l'efficace e coordinato svolgimento delle operazioni di soccorso ed assistenza in favore delle popolazioni della provincia colpite da pubbliche calamità di qualsiasi natura, nelle fasi del preallarme e dell'allarme prima dell'evento ed in quelle immediatamente successive all'evento (emergenza).

Per specifiche pianificazioni relative al coordinamento degli interventi di soccorso, tecnici e sanitari, e di assistenza in caso di eventi connessi al rischio idraulico ed idrogeologico (inondazioni, esondazioni, nevicate di eccezionale entità, valanghe), di incidenti ad industrie che detengono sostanze radioattive, e di incidenti a industrie a rischio rilevante, a collassi di dighe, si fa rinvio alle specifiche pianificazioni che costituiscono parte integrante del presente piano.

Tutte le pianificazioni sono integrate dai piani particolari che i vari Organi, Enti ed Organismi interessati alle emergenze di protezione civile si sono dati o daranno.

Detti piani consentiranno, in caso di specifiche calamità, un'azione più immediata ed efficace, interventi puntuali ed un migliore coordinamento.

Quanto sopra in conformità allo spirito della vigente normativa (Legge 8.12.1970, n. 966, e Legge 24.2.1992, n. 225) che vuole sia affidato a tutta la struttura pubblica il delicato compito di cooperare alla realizzazione della protezione civile.

#### **1.2 IL TERRITORIO PROVINCIALE. DELIMITAZIONE**

La provincia di Como ha un'estensione di kmq. 1288,01 ed una configurazione trapezoidale con la base maggiore verso il basso: confina a Nord con il Chiavennate (SO), a NORD-EST con la provincia di Sondrio, a NORD-EST ed SUD-EST con la provincia di Lecco, a SUD con la provincia di Milano ed ad OVEST con la provincia di Varese e con il Canton Ticino.

Dal punto di vista geografico i confini risultano:

- ad EST dal ramo di sinistra del Lago di Como e dal fiume Adda (nord-est);

- a NORD dalla barra montana che va dal PIANO DI CHIAVENNA al PIZZO MARTELLO;
- ad OVEST dall'asperrima catena montuosa compresa fra il PIZZO MARTELLO ed il MONTE GENEROSO che funge da spartiacque con la SVIZZERA e sulla quale corre il confine di Stato; dal MONTE GENEROSO a GAGGIOLO (VA), dove il confine si appoggia ad una serie di dolci colline povere di bacini imbriferi di torrenti e ruscelli da esse sgorganti.

La restante parte dei limiti della provincia corre praticamente in aperta campagna non essendo definita da alcun ben preciso particolare topografico né verso MILANO e VARESE, né nella zona del PIAN di SPAGNA allo sbocco della VALTELLINA.

### 1.3 OROGRAFIA ED IDROGRAFIA

Una serie di laghi contraddistingue l'area provinciale: primo fra tutti il lago di COMO, indi quello di MEZZOLA al confine con la provincia di SONDRIO, unito al Lago di Como, per brevissimo tratto, dal fiume MERA, la punta EST del lago di LUGANO (CERESIO), il minuscolo lago di PIANO tra PORLEZZA E CARDANO, i laghi morenici di MONTORFANO, ALSERIO e PUSIANO, posti a mo' di collana nella piana tra COMO E LECCO, il lago di SEGRINO poco a NORD di quello di PUSIANO.

Nessuno di questi laghi sembra costituire un potenziale pericolo di catastrofe, in quanto anche le tracimazioni più gravi del lago di COMO non eccedono il metro di esondazione.

Tra i corsi d'acqua il principale è il fiume ADDA presente sul territorio provinciale per 3600 metri nel tratto terminale del suo corso, quale immissario del lago di Como, in Pian di Spagna nel territorio dei Comuni di Gera Lario e Sorico.

Il secondo fiume della provincia è il LAMBRO che, con le sorgenti nei pressi del MONTE SAN PRIMO (PASSO del GHISALLO) in Comune di Magreglio, scende verso la pianura bipartendo la provincia fino oltre INVERIGO, per entrare poi nella BRIANZA milanese. Da MERONE in poi esso presenta una configurazione quasi analoga a quella dell'ADDA.

Il sistema idrico della provincia si completa con tutta una serie di torrenti e di rogge il cui regime desta spesso preoccupazioni in periodo di forti precipitazioni, specie per quanto concerne i torrenti immissari dei laghi di COMO e del CERESIO.

Le montagne comprese nella parte centrale del territorio provinciale si ergono bruscamente dalla pianura poco oltre l'allineamento COMO-ERBA, in pratica senza un'area collinare intermedia e, pur appartenendo alla catena prealpina, presentano in alcuni casi altitudini di tutto rispetto.

Tali montagne costituiscono un serio ostacolo al movimento trasversale e non agevolano certamente quello longitudinale, vincolandolo a ben precisi solchi vallivi.

La zona a sud del Capoluogo, infine, è costituita da una piatta pianura alluvionale solo lievemente caratterizzata da dolci ondulazioni moreniche che si

spengono a metà strada verso MILANO e verso l'area collinare della Brianza lecchese.

Questa pianura, fortemente industriale ma caratterizzata anche da fitte macchie boschive di essenza cedua e/o forte, ben coltivata in aree ancora dedite all'agricoltura, non oppone praticamente alcun ostacolo al movimento dei mezzi nè nel senso dei paralleli nè in quello dei meridiani.

Caratteristica precipua della convalle di Como è invece quella di essere ad un livello marcatamente inferiore rispetto alla circostante pianura alto-lombarda, frutto della gigantesca "cucchiaia" inferta al terreno, nell'ultima glaciazione, dal fronte del ghiacciaio che scavò anche il letto del lago: ne consegue che tutte le strade che escono dalla Città sono in salita, alcune con forti pendenze.

Dal punto di vista geo-dinamico, la conca di COMO non dovrebbe registrare eventi calamitosi gravi (e tale non può essere considerata la periodica tracimazione del lago). Incendi boschivi o frane, peraltro di piccola entità, potrebbero interessare la zona di BRUNATE-TAVERNERIO, con diretto riflesso sui residenti in zona.

La zona è contornata:

- per metà del suo perimetro, da una serie di colline moreniche formate:
  - a NORD, dal sistema collinare del MONTE OLIMPINO che, partendo dall'alveo del Torrente BREGGIA, raggiunge il complesso CAVALLASCA-S.FERMO della BATTAGLIA;
  - a SUD, dalle colline molto più dolci e transitabili dell'allineamento TAVERNERIO - LIPOMO - ALBATE;
  - per un quarto, verso EST, dai ripidissimi contrafforti iniziali della catena montuosa del BOLETTO e del PALANZONE che si spinge all'interno del Triangolo Lariano verso l'avvallamento del PIANO del TIVANO; letteralmente aggrappati a queste pendici alcuni piccoli agglomerati urbani che vanno da BRUNATE a TAVERNERIO;
  - per il restante quarto, dal Lago di Como che si apre verso NORD-EST con numerose insenature.

#### **1.4 ANALISI DEL TIPO DI CALAMITA' NATURALI E DI CATASTROFI DI ALTRA ORIGINE VERIFICABILI NELLA PROVINCIA**

In base ad una rilevazione statistica circa il tipo di eventi calamitosi o di incidenti di notevoli dimensioni verificatisi negli ultimi decenni nella provincia, si può ipotizzare il verificarsi delle seguenti specie di calamità naturali o catastrofi di altra origine:

##### **a) Calamità naturali**

Presentano un grado di pericolosità proporzionale sia alla loro intensità, sia alla loro estensione. Ciò premesso, è utile precauzionalmente, nell'ambito del presente piano, prevedere che esse possano interessare gran parte del territorio della provincia.

I tipi di calamità che possono provocare simili catastrofi sono:

- gli eventi idraulici (esondazioni del lago, inondazioni, alluvioni, rottura di dighe);
- le frane e gli smottamenti;



- gli incendi di boschi;
- le precipitazioni nevose;
- i nubifragi e le grandinate violente;
- le trombe d'aria di elevata intensità;
- i movimenti tellurici.

b) Eventi derivanti da incidenti in strutture industriali

Tali eventi possono essere provocati da incidenti industriali o sinistri comunque legati ai processi produttivi.

Il grado di pericolosità dipende sia dall'estensione della zona interessata al fenomeno, sia dalle caratteristiche di tossicità delle materie coinvolte nel sinistro, sia dalle condizioni atmosferiche, sia da altri fattori.

E', comunque, alquanto complessa la loro localizzazione, data l'elevata concentrazione di attività industriali della provincia.

I tipi di incidenti che possono provocare simili catastrofi sono:

- gli incendi;
- gli incidenti con rilascio di sostanze tossiche o comunque pericolose in atmosfera;
- gli inquinamenti da sversamenti;
- gli incidenti di trasferimento meccanico (condotte).

c) Gravi incidenti di varia natura

Possono provocare una catastrofe nel caso coinvolgano un gran numero di persone o la detenzione e trasporto di sostanze pericolose.

I tipi di incidente che possono causare tali eventi sono:

- gli incidenti ferroviari;
- gli incidenti stradali;
- la caduta di aeromobili;
- i crolli improvvisi di fabbricati per cedimento delle strutture per scoppi o per esplosioni;
- gli incidenti in complessi di fabbricati, alberghi, istituti, ecc.;
- la caduta accidentale o voluta di linee di trasporto di energia;
- la rottura di gasdotti.

Tali incidenti risultano di difficile localizzazione. Per quanto ha attinenza agli incedenti stradali e ferroviari, è più probabile che essi si verifichino sulle strade di scorrimento veloce o nei nodi di smistamento ferroviario.

#### 1.4.1 IL SISTEMA VIARIO

Sotto il profilo della viabilità il territorio della provincia può essere suddiviso in tre grandi aree: pianeggiante e collinare, di montagna e conca di Como.

**L'area pianeggiante** - che comprende le zone dell'Olgiatese, Appianese, Lomazzese, Erbesse, Brianza Centrale e Canturino - è caratterizzata da una

viabilità fittissima, con strade che si intersecano secondo uno schema a maglie molto serrate che consentono, in caso di necessità, di trasferire senza problemi il traffico da un itinerario all'altro, aggirando, senza perdite di tempo apprezzabili, i punti d'intasamento e d'interruzione.

**L'area di montagna** – che comprende quattro subaree (Alto Lago Occidentale, riva destra del Lago di Como, Valli di Porlezza, della Val Cavargna e della Val d'Intelvi e Triangolo Lariano (parti occidentale e settentrionale del Triangolo) – è caratterizzata:

- da un sistema viario molto limitato che il più delle volte non consente di trasferire il traffico da un itinerario all'altro. In alcuni casi, in caso di interruzioni, le soluzioni alternative sono solo quelle dell'attivazione di servizi di trasporto lacuale sostitutivi di quelli di linea ovvero gravosi itinerari che, in alcuni casi, interessano la riva sinistra del Lago, in provincia di Lecco (SS. 36, SP. 72);
- di tratti di strade che presentano in moltissimi punti caratteristiche planimetriche particolarmente ridotte e tali da rendere estremamente malagevole l'incrocio tra veicoli pesanti, commerciali, turistici e leggeri.

**La conca di Como**, non eccessivamente ampia, si estende a Sud del ramo occidentale del lago omonimo ed, in pratica, è occupata interamente dalla Città di Como, dai suoi sobborghi e dai comuni limitrofi.

In essa il Capoluogo rappresenta praticamente il centro motore di tutte le attività legate alla Protezione Civile ed il punto nevralgico del coordinamento degli interventi interni ed esterni della provincia.

Nell'unito documento (**ALLEGATO S – PIANO VIARIO**) è definita la pianificazione di emergenza viaria per alcuni punti nevralgici del sistema. Scopo del piano è altresì quello di individuare, in ambito provinciale, gli assi stradale principali per una loro rapida utilizzazione nel quadro della Protezione Civile, nonché gli itinerari secondari su di essi incidenti, atti a consentire l'aggiramento d'interruzioni di qualsiasi natura che possano ostacolare l'afflusso dei soccorsi nelle località colpite da eventi calamitosi.

Il piano è integrato da schede recanti la descrizione geografica e le caratteristiche delle 47 strade provinciali (raccolte nell'**allegato S/P – STRADE PROVINCIALI**) nonché i punti a rischio di caduta massi e valanghe ed i principali manufatti esistenti sugli itinerari (ponti, cavalcavia, passaggi a livello) (**ALLEGATO E del piano viario**).

Il piano è corredato da 5 allegati recanti:

- le strade provinciali con limitazioni di transitabilità (**all. A del piano viario**);
- la cartellonistica da impostare in caso di interruzioni sulle SS. 340 Regina, SS. 340 "d" e 583 Lariana (**all. B del piano viario**);
- i tratti di strade statali, provinciali, comunali ed intercomunali a maggior rischio di incendi boschivi (**all. C del piano viario**);
- le strade provinciali con carreggiate di dimensioni limitate (fino ad un massimo di mt. 6) (**all. D del piano viario**);
- le strade provinciali a rischio di eventi geologici, idraulici e idrogeologici (**all. E del piano viario**) individuate sulla base di eventi verificatisi nel passato.

#### 1.4.2. COMUNICAZIONI FERROVIARIE – LACUALI ED AEREE

##### A) Le linee ferrate

Le linee ferrate gestite dall'Azienda Ferrovie dello Stato sono la Milano – Chiasso e la Como – Lecco.

Vi è poi la rete gestita dalle "Ferrovie Nord Milano" assai frequentata per le percorrenze locali, con 5 linee elettrificate. Le più importanti sono la Como – Milano e la Milano – Erba – Asso.

##### B) Pontili d'imbarco lacuali

Particolari problemi possono presentare le condizioni di viabilità delle strade statali 583 Lariana, 340 "Regina" e 340 Regina "d", uniche arterie colleganti Como con i vari centri delle sponde del Lago: tali strade, infatti, in quanto strette e tortuose e spesso interrotte per caduta di materiale roccioso dalle pendici sovrastanti, non favoriscono collegamenti solleciti ed, in caso di emergenza, possono creare consistenti preoccupazioni essendo soggette ad ingorghi di traffico. Per tale considerazione il presente piano prevede, in maniera alquanto diffusa, la possibilità di assicurare collegamenti, in particolare con la parte del territorio dislocata nella zona settentrionale del bacino del Lago di Como utilizzando mezzi di navigazione.

A tal fine sono indicati le linee di navigazione, i pontili d'imbarco, con le loro varie caratteristiche e le planimetrie di dislocazione degli stessi (**ALLEGATO N**), nonché il numero e tipologia dei mezzi (**ALLEGATO N 1**).

##### C) Aeroporti ed elisuperfici

Nel territorio della provincia di Como non sono presenti **strutture aeroportuali** di importanza nazionale e/o internazionale. Sono comunque facilmente raggiungibili nelle limitrofe province di Milano e di Varese, rispettivamente, gli aeroporti internazionali di Milano Linate e di Milano Malpensa.

\*\*\*\*\*

Per quanto concerne le aree destinate ad **elisuperfici**, giova preliminarmente sottolineare che la configurazione orografica prevalentemente montuosa della provincia di Como rende difficoltosa l'individuazione di adeguate piazzole per l'atterraggio di elicotteri, in particolare nella parte settentrionale della provincia, ove, al fine di assicurare rapidi ed efficaci servizi di soccorso e di emergenza ed alla luce anche dell'assenza di arterie a scorrimento veloce, particolarmente necessaria sarebbe una loro presenza capillare sul territorio.

Allo stato attuale, risultano comunque operative in ambito provinciale le seguenti elisuperfici.

In particolare, nel comune di **Como** sono presenti l'elisuperficie presso l'Ospedale S. Anna autorizzata ed utilizzata dall'eliambulanza del Servizio

Sanitario di Urgenza e di Emergenza (118) - e quella precaria presso l'ex Ospedale psichiatrico S.Martino.

Nel comune di **Erba** sono state individuate, quali elisuperfici, le seguenti otto aree:

- piazzale antistante ELMEPE (SS 639);
- piazzale Ospedale Fatebenefratelli;
- campo sportivo Villa Amalia;
- centro sportivo Lambrone;
- campo sportivo Arcellasco;
- piazzale Pradelmatto - SS 639 - viale Prealpi (soccorso CRI eliambulanza);
- centro atterraggio elicotteri - Alpe del Vicerè (soccorso alpino)
- area antistante il Castello di Casiglio;

In comune di **Alzate Brianza**, in località *Verzago*, è attiva una struttura aeroportuale utilizzata prevalentemente da velivoli di dimensioni limitate, quali aerei da turismo, alianti, ecc. che viene anche utilizzata come elisuperficie.

Nel Comune di **Mariano Comense** è utilizzabile la piazzola protetta esterna all'Ospedale "Felice Villa".

Nella parte settentrionale della provincia di Como sono utilizzabili le seguenti aree per l'atterraggio di elicotteri:

- comune di **Menaggio**, presso l'Ospedale "Gentile";
- comune di **Gravedona**, presso l'Ospedale "Moriggia Pelascini";
- comune di **Gera Lario**, nei pressi del Municipio;
- comune di **Lanzo d'Intelvi**, presso il "Centro Ortopedico";
- comune di **Civenna**, in località "S.Rocco".

\*\*\*\*\*

Nel capoluogo lariano, nella parte terminale del Lago di Como, in prossimità dello Stadio "Sinigaglia", è stata riservata una porzione di superficie lacuale per l'atterraggio ed il decollo di idrovolanti dell'Aereo Club di Como, ricoverati in un hangar.

Il Comune Capoluogo è sprovvisto di aree abilitate per l'atterraggio di più elicotteri in operazioni di protezione civile.

Al fine di consentire l'immediata attivazione di un eliporto che consenta operazioni simultanee di più elicotteri pesanti per la ricezione e lo smistamento dei materiali di soccorso, l'evacuazione di feriti e la condotta di tutte le operazioni e comunque connesse con l'emergenza in atto, possono essere utilizzate - d'intesa con il Comune di Como - le seguenti aree da adibire al predetto scopo:

- Como, Stadio comunale "Sinigaglia";
- Como, "Campo di Marte", in località Muggiò (non lontano dall'Ospedale S. Anna);
- Como, piattaforma ricettiva "Lario TIR", in località Lazzago.

## **CAPITOLO 2**

### **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN AMBITO PROVINCIALE**

#### **2.1 SISTEMA ORGANIZZATIVO PROVINCIALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

##### **2.1.1 COMPETENZE DEGLI ORGANI IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DEGLI EVENTI**

La legge 225/1992 distingue (art.2) tre tipologie di eventi:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Per ciascuna di queste tipologie è prevista la responsabilità del coordinamento.

Per gli eventi di tipo a) esso è affidato al Sindaco (art.15).

Per gli interventi di tipo b) il coordinamento è del Prefetto (art.14).

Per gli interventi di tipo c) è necessario che sia deliberato lo stato di emergenza (art.5, comma 1). Anche in tal caso, è il Prefetto a coordinare le attività, ma come delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

##### **2.1.2 ORGANI PERMANENTI DI PROTEZIONE CIVILE IN AMBITO PROVINCIALE**

###### **A) Il Prefetto**

Ai sensi dell'art. 14 della Legge 24.2.1992, n. 225 il Prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione (1° comma).

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2, il Prefetto:

- a) informa il Dipartimento della protezione civile, il Presidente della Giunta Regionale e la Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno;
- b) assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati;
- c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

- d) vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'art. 5 della legge 24.2.1992, n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso art. 5.

Il potere di ordinanza che, in tale veste spetta al Prefetto, consiste nella possibilità di deroga ad ogni disposizione vigente, nel rispetto, però, dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Non potranno, pertanto, essere derogate norme costituzionali né essere imposte pene o sanzioni amministrative, vigendo per le posizioni afflittive il principio di legalità.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 5, i provvedimenti del Prefetto, in deroga a leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme cui s'intende derogare e le relative motivazioni.

Conseguentemente, in materia di protezione civile, al Prefetto sono riconosciute due specie di attribuzioni:

- a) attribuzioni al di fuori degli eventi che comportano interventi coordinati o mezzi e poteri straordinari:
- la predisposizione del piano per fronteggiare l'emergenza;
  - la cura per l'attuazione del piano;
- b) attribuzioni al verificarsi di eventi che richiedono interventi coordinati e mezzi e poteri straordinari:
- il dovere d'informazione degli Organi di governo centrale e regionale;
  - la direzione unitaria dei servizi di emergenza;
  - l'adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi;
  - la vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

La funzione della direzione unitaria deve essere esercitata in coordinamento con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati.

## B) Gli enti e le altre istituzioni di cui il Prefetto può avvalersi

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 14, il Prefetto, per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza, oltre che della prefettura, si avvale di enti ed istituzioni tenute al concorso, nelle attività di emergenza ed, in particolare, di primo soccorso.

Il rapporto che s'instaura tra il Prefetto ed i predetti organismi è di natura funzionale.

## C) Il Sindaco

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata

comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale (3° comma, art. 15).

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Conseguentemente il Sindaco è responsabile dei primi interventi di emergenza, di quelli cioè intesi ad assicurare ai cittadini una risposta organizzata, rapida e concreta utilizzando nel modo migliore le proprie risorse.

Risulta di tutta evidenza che, in ogni situazione di emergenza, esisterà sempre un tempo tecnico, più o meno lungo, a seconda delle circostanze, durante il quale, poiché la complessa struttura operativa dello Stato non potrà localmente dispiegarsi completamente, sarà necessario si concretizzi anche una autonoma capacità di risposta degli organi locali.

## **2.2 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E DI ALLARME**

### **2.2.1 SEGNALAZIONE DEGLI EVENTI CALAMITOSI**

Le segnalazioni del probabile verificarsi di un evento calamitoso o catastrofico oppure di un evento già in atto sono a carico dei Sindaci, degli organi dello Stato, degli altri enti pubblici e di ciascun cittadino che ne venga a conoscenza (art.32 DPR 66/1981).

In particolare, si individuano i seguenti enti ed organismi responsabili ad effettuare le segnalazioni relative a certi tipi di calamità o incidenti:

- 1) **Inondazioni:** Servizi di vigilanza (**codice VOLPE**) o di allerta (**codice FALCO**) predisposti dai Comuni nei punti critici dei corsi d'acqua, il Servizio di piena del Magistrato del Po o del Genio Civile per il Lago di Como e per i corsi d'acqua di rispettiva competenza.

Le segnalazioni relative alle località colpite dai vari tipi di eventi debbono contenere i seguenti dati (art.32/5° comma DPR 66/1981):

- a) luogo del verificarsi dell'evento;
- b) natura del medesimo;
- c) estensione o gravità;
- d) le misure attuate al fine di contenere le conseguenze disastrose derivanti dal sinistro o quelle attuate come primo soccorso alle popolazioni colpite.

### **2.2.2 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA**

Ai fini della dichiarazione dello stato di "**preallarme**" (**codice GIALLO**) e di "**allarme**" (**codice ARANCIONE**), si definiscono le seguenti condizioni:

- Preallarme (codice GIALLO)  
è dichiarato dal Prefetto ogni qual volta pervenga notizia di un possibile pericolo di un evento del tipo b) e c) per la pubblica incolumità ed ha lo scopo di:

- a livello provinciale: allertare Uffici, Comandi, Enti ed Organismi interessati alle possibili operazioni di soccorso perchè vengano verificati ed approntati i dispositivi, i mezzi ed il personale idonei a fronteggiare la minaccia che si va delineando;
  - a livello locale: coinvolgere immediatamente le responsabilità dei Sindaci dei Comuni minacciati dal pericolo perchè attuino con immediatezza tutti quegli accorgimenti atti a circoscrivere o limitare l'evento calamitoso.
- **Allarme (codice ARANCIONE, prima dell'inizio dell'evento e codice ROSSO dopo l'evento)**  
 è dichiarato dal Prefetto ogni qualvolta pervenga notizia di un evento del tipo b) e c) imminente o in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità.  
 Interessa tutti gli Uffici, Comandi, Enti ed Organismi già allertati precedentemente nonché tutti i Sindaci dei Comuni il cui territorio è interessato all'evento, perché attuino ogni misura idonea a fronteggiare o limitare l'evento calamitoso.

### 2.2.3 DISPOSIZIONI E MISURE DA ADOTTARE IN CASO DI "PREALLARME" (codice GIALLO)

Qualora una situazione di pericolo lo faccia ritenere necessario, il Prefetto dichiara lo stato di "preallarme" (codice GIALLO), che comporta sia per il personale della Prefettura che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni o Enti allertati la pronta reperibilità e disponibilità.

In particolare:

#### a) Attribuzioni del Prefetto:

- allertare tutti gli Uffici, Comandi o Enti interessati alla gestione dell'emergenza che sono rappresentati nel C.C.S. in via permanente o tutti quelli necessari a seconda della tipologia dell'evento, perché provvedano alla rapida attuazione degli interventi e dei provvedimenti di rispettiva competenza, in caso di eventuale successivo allarme;
- allertare i Sindaci dei Comuni interessati all'evento per l'attivazione degli Uffici comunali competenti;
- disporre affinché della situazione di pericolo sia avvertita la popolazione;
- inviare, se ritenuto opportuno, un funzionario della Prefettura con alcuni tecnici di Enti ed Uffici competenti, in relazione alla tipologia dell'evento, nella zona segnalata, per la raccolta di elementi utili ai fini della valutazione della situazione;
- inviare sul posto tecnici dei Vigili del Fuoco o di altri Organismi, pattuglie della Polstrada e dei Carabinieri, a seconda della tipologia dell'evento;
- chiedere l'intervento dei nuclei elicotteri per le ricognizioni aeree;
- disporre che dal Comando della Polizia Stradale o del G.O.S. n. 6 per la circolazione e viabilità, se attivato, vengano predisposti gli itinerari per



gli interventi di soccorso e di evacuazione, evitando che i due flussi si ostacolino;

- informare, appena in possesso di elementi sufficienti per un primo quadro della situazione:
  - Ufficio del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (Sala Situazioni);
  - Direzione Generale della Protezione Civile (Sala Operativa);
  - Ministero dell'Interno Gabinetto;
  - Prefetture limitrofe, che potrebbero essere interessate all'evento;
- attivare le funzioni ritenute necessarie - in relazione alla natura dell'evento - della Sala Operativa della Prefettura ed i corrispondenti Gruppi Operativi Speciali di supporto (**Allegato B**), nonché, nel caso in cui l'evento appaia assai probabile, imminente e grave, convocare il C.C.S.;
- ordinare, se necessario, il divieto di accesso alla zona del temuto evento mediante posti di blocco;
- informare le Associazioni ed i Gruppi del volontariato di Protezione Civile Volontaria dello stato di "preallarme".
- predisporre i provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità di alloggi, automezzi, risorse e manodopera; provvedimenti la cui attuazione è di competenza dei G.O.S. n. 2 per la sanità e l'assistenza veterinaria, del G.O.S. n.5 per la gestione e l'impiego dei materiali e mezzi, del G.O.S. n.6 per trasporto, circolazione e viabilità e del G.O.S. n.13 per l'assistenza alla popolazione;

Per quanto concerne i compiti del Capo di Gabinetto o del Responsabile dell'Ufficio provinciale di protezione civile, in caso di notizia di evento calamitoso, si rimanda all'**ALLEGATO EMER** (Piano di emergenza interno della Prefettura, Sede alternativa e modalità di trasferimento).

b) Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: si attiva, d'iniziativa, sulla base delle proprie pianificazioni.

c) Compiti dei Sindaci:

- provvedere alla predisposizione ed organizzazione dei primi interventi di soccorso che potranno rendersi necessari in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- assicurare un efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali anche, se occorre, al di fuori degli ordinari orari di lavoro;
- disporre per la immediata effettuazione di sopralluoghi nelle zone del territorio comunale soggette a rischio, a mezzo di funzionari e personale degli uffici tecnici del Comune o di cittadini in possesso di specifiche qualificazioni, al fine di accertare la effettiva situazione, nonché riferire subito al Prefetto sull'esito degli accertamenti eseguiti;

- segnalare il pericolo per possibili danni a monumenti ed opere d'arte;
- disporre che sia assicurato un costante ed ininterrotto servizio di collegamento telefonico con la Prefettura;
- stabilire immediati contatti con le altre Autorità (Comandi dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, ecc.) per coordinare le modalità degli eventuali interventi da attuare nel territorio comunale;
- disporre l'approntamento di squadre di soccorso, utilizzando personale dipendente dall'Amministrazione comunale ed altri elementi del luogo opportunamente scelti per una prima ricognizione delle conseguenze dannose provocate dall'evento calamitoso, avendo come punti di riferimento per quanto concerne, rispettivamente, il soccorso tecnico urgente ed il soccorso sanitario, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco ed il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza (118);
- attivare la predisposizione organizzativa per l'eventuale uso delle aree di ammassamento dei mezzi e forze nonché di quelle per l'installazione di moduli abitativi e sociali, già individuate in ambito comunale o promuovere quanto necessario per ottenere la disponibilità di aree ed edifici da adibire a temporanea sistemazione o ricovero di persone, masserizie e bestiame, nonché per la attivazione di magazzini provvisori per accogliere materiali di soccorso e di assistenza;
- segnalare alla Funzione di supporto sanità della Sala operativa della Prefettura per interessare i presidi ospedalieri e le case di cura più vicini per l'eventuale spedalizzazione di persone malate o non autosufficienti, al fine di evitare difficoltà e ritardi all'atto dell'evacuazione;
- definire intese dirette con i responsabili di asili infantili, di scuole materne e altre istituzioni similari anche di Comuni vicini per la predisposizione dell'eventuale ricovero di bambini o di minori aventi comunque bisogno di cure e assistenza, per evitare difficoltà e ritardi all'atto dell'evacuazione;
- predisporre i mezzi di allarme ed eventuali comunicati da diramare alla popolazione in modo che sia resa edotta del pericolo incombente e curando che le notizie da diffondere siano chiare circa le operazioni da compiere. A tale riguardo è necessario che i cittadini siano invitati alla calma e all'ordine;
- qualora la situazione di pericolo faccia prevedere l'eventualità di dover attuare lo sfollamento totale della popolazione residente nel Comune minacciato, stabilire intese con la Prefettura, per l'attuazione della evacuazione;
- disporre, se necessario, il richiamo in servizio del personale in turno libero o in congedo.

d) Compiti della Croce Rossa Italiana

- allertare le proprie strutture di soccorso, che potrebbero essere eventualmente impiegate in ragione dell'entità e della natura dell'evento temuto, anche a supporto logistico dei Posti Medici Avanzati (PMA) e delle

squadre sanitarie da attivare sotto il coordinamento del Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza (118), cui compete la responsabilità delle attività di soccorso sanitario;

- disporre, nelle sedi del Comitato provinciale e dei Comitati locali, il graduale richiamo in servizio del personale in proporzione al grado di necessità, anche in previsione di un'eventuale attivazione dell'Unità Assistenziale di Emergenza (U.A.E.) o di ogni altra necessità di natura assistenziale.

e) Altri Enti o uffici:

- verificare l'efficienza dei servizi di pronto intervento e delle strutture eventualmente da impiegare;
- disporre, se necessario, il richiamo in servizio del personale in turno libero o in congedo.

f) Concorsi:

I. Enti ed Organismi istituzionali

Qualora lo stato di pericolo faccia ritenere che il personale ed i mezzi di soccorso esistenti nelle zone minacciate ed in ambito provinciale non siano sufficienti a fronteggiare l'eventuale manifestarsi della calamità, il Prefetto allerta:

- la Colonna Mobile dei VV.FF. dell'Ispettorato Regionale, inoltrandone la richiesta all'Ispettore Regionale, tramite il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- i Reparti di soccorso pubblico delle Forze di Polizia di stanza a Milano;
- i Reparti dell'Esercito, inoltrando la richiesta al 1° Comando Forze di Difesa (FOD) di Vittorio Veneto (TV); la richiesta, mirata ad allertare il personale ed i mezzi necessari ed idonei, dovrà indicare la natura e l'entità dell'evento temuto e precisare i compiti specifici che dovranno essere assolti dalle Forze Armate sia nella fase di allerta che in quella della eventuale emergenza (es.: sgombero e ricovero di civili, isolamento delle zone sinistrate, vettovagliamento ed alloggiamento dei sinistrati, posa di ponti provvisori, rimozione di macerie o di terra o neve, ecc.).

In relazione all'estensione territoriale ed alla natura dell'evento temuto, le forze territoriali possono risultare insufficienti per i previsti interventi di soccorso, ad istituire posti di blocco, ad effettuare interventi operativi, a disciplinare il traffico in sede di evacuazione. In tali casi, per assicurare l'ordine pubblico e per l'opera di ripristino, il Prefetto formula richiesta di adeguati rinforzi, dei quali viene curata scrupolosamente l'organizzazione secondo il seguente ordine logico e cronologico:

- a) determinazione della natura dei rinforzi;
- b) calcolo della loro entità;
- c) individuazione dei Reparti fornitori;
- d) calcolo dei tempi di arrivo;
- e) predisposizione degli alloggi necessari e del relativo vettovagliamento;

- f) assegnazione a ciascun Reparto e Specialità delle località d'intervento e dei rispettivi compiti.

II. Volontariato:  
Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.)

Piano di emergenza di primo intervento del servizio radio in caso di calamità  
Piano Operativo di 1<sup>a</sup> fase

In questa prima fase sono interessati tutti i radioamatori la cui residenza anagrafica e conseguentemente la relativa stazione radio, è ubicata nella Provincia di Como.

Tenuto conto che in caso di calamità il periodo considerato critico è quello immediatamente dopo l'evento, risulta evidente che è indispensabile predisporre un piano di preallerta che consenta di far pervenire, alle Autorità Competenti, le prime notizie nel più breve tempo praticamente possibile.

Per conseguire questo obiettivo, che ha la funzione di salvaguardare le vite umane, si ritiene di considerare ogni radioamatore con la sua stazione radio locale e dislocato nell'area della nostra Provincia, elemento allo stato potenziale determinante per raccogliere e fornire, con tutti i mezzi a sua disposizione, le prime notizie.

L'elenco e l'ubicazione di questi radioamatori verrà fornito alla Prefettura che a sua volta provvederà a renderlo noto ai singoli Comuni.

Nell'eventualità che una determinata area venga colpita da calamità e nell'ipotesi che vengano a mancare le normali comunicazioni, il Sindaco o i Sindaci dei Comuni colpiti prenderanno contatti con il radioamatore più vicino fornendogli il messaggio da trasmettere.

Il radioamatore, utilizzando le frequenze a sua disposizione che riterrà più opportune ed eventualmente tramite altri radioamatori che riesce a collegare, farà in modo di far pervenire al coordinatore C.E.R. il messaggio sopracitato.

Il coordinatore C.E.R. prenderà contatto con la Prefettura e renderà noto il messaggio. Da questo momento ha inizio l'iter procedurale del piano operativo generale per l'attuazione della rete di collegamento radio.

Nel periodo che precede l'attivazione del piano generale, verrà istituita una rete provvisoria che si terrà in continuo contatto con la stazione locale da cui è giunto il primo messaggio.

Si allega una carta topografica della Provincia con l'ubicazione delle stazioni di radioamatori ed il relativo elenco con i dati anagrafici e toponomastici **(allegato V)**.

Fasi operative da attuarsi in caso di segnalazione di un evento:

- Subito dopo l'evento:
  - L'Ente si rivolge (come da disposizioni) alla SL (stazione locale) disponibile più vicina;
  - La SL comunica, tramite la rete INFO, tutte le informazioni sulla natura dell'evento;
  - Il coordinatore C.E.R. trasmette la notizia alla Prefettura.

- In funzione delle disposizioni avute dalla Prefettura, inizia la procedura per l'attuazione di uno dei piani concordati.

#### 2.2.4 DISPOSIZIONI E MISURE DA ADOTTARE IN CASO DI "ALLARME" (codice **ARANCIONE**, prima dell'evento, codice **ROSSO**, dopo l'evento)

Avuta notizia che, nell'ambito della Provincia di Como, si sta per verificare o si è già verificato un evento del tipo b) o c) con danni o pericolo di danni per la pubblica incolumità, il Prefetto dichiara lo "**stato di allarme**" (codice **ARANCIONE** o codice **ROSSO**), che comporta la adozione delle seguenti misure.

##### a) Attribuzioni del Prefetto:

- disporre la ricognizione del territorio provinciale interessato dall'evento.

Al fine di consentire agli organi di protezione civile la tempestiva conoscenza delle reali dimensioni del fenomeno, è necessaria, in particolare nel caso di precipitazioni atmosferiche particolarmente severe ed eventi estesi (nubifragi, nevicate, esondazione di laghi, fiumi e torrenti) **una immediata ricognizione del territorio colpito dall'evento**. Tale ricognizione, coordinata dal **Comando provinciale dell'Arma Carabinieri**, sarà attuata a cura dei Comandi Compagnia di Como, Cantù e Menaggio e del Nucleo di Campione d'Italia, nell'ambito delle proprie sfere di giurisdizione, i quali potranno avvalersi della collaborazione delle Stazioni del Corpo Forestale dello Stato, sulla base di intese dirette con il Coordinamento provinciale.

Detti Comandi intermedi dell'Arma dovranno impartire ai Reparti dipendenti tutte le istruzioni necessarie affinché, al verificarsi dell'evento, provvedano, all'attività ricognitiva.

Dei risultati conseguiti dovrà essere data immediata notizia direttamente al Prefetto o al Responsabile della Sala Operativa della Prefettura.

Nel caso in cui sia necessaria una ricognizione aerea del territorio si provvederà così come previsto nel paragrafo *sub 2.3* a:

- informare l'Ufficio del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (Sala Situazioni) e il Gabinetto del Ministro dell'Interno nonché la Sala Operativa della protezione Civile del Ministero dell'Interno, riservandosi di fornire più dettagliate notizie non appena ricevute e valutate opportunamente;
- attivare la SALA OPERATIVA della Prefettura ed i corrispondenti Gruppi Operativi Speciali (GOS) di supporto alle funzioni in cui è organizzata la Sala (**allegato B**);
- attivare presso la Prefettura il Centro Coordinamento Soccorsi;
- inviare sul posto dell'evento un "nucleo tecnico" costituito da:
  - un funzionario della Prefettura;
  - un tecnico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
  - un tecnico del Servizio Provinciale del Genio Civile e/o dell'U.T.E., a seconda della natura dell'evento;
  - un'unità del "S.S.U.Em." 118;

- un tecnico dell'Amministrazione Provinciale o del Comune interessato all'evento, per il compimento dei sopralluoghi e la raccolta di elementi utili ai fini della valutazione della situazione;
- informare le Associazioni ed i Gruppi di volontariato Civile dello "stato di allarme";
- attivare o istituire, nel caso non previsto, ove ritenuto opportuno in funzione della gravità della situazione, il Centro Operativo Misto di Settore (COMS) nella Sede prevista o in quella ritenuta più opportuna sotto il profilo logistico;
- sollecitare la costituzione nei Comuni interessati dei Comitati locali di protezione civile;
- attuare tutte le altre misure previste per lo stato di preallarme.

Qualora si tratti di un evento di particolare gravità o di una situazione che può comportare grave danno o pericolo di grave danno alle persone e ai beni che, per la particolare natura ed estensione, non possa essere fronteggiata con il personale ed i mezzi disponibili in ambito provinciale, il Prefetto promuove l'emanazione, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri del decreto relativo alla dichiarazione di catastrofe o calamità naturale e la conseguente nomina di un Commissario Straordinario.

In ogni caso e fino a quando la direzione dei servizi di soccorso e coordinamento degli interventi rimangono di competenza degli organi di protezione civile, il Prefetto dà disposizione perchè il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) si tenga costantemente in contatto con gli Uffici del Dipartimento della Protezione Civile, della Direzione Generale della Protezione Civile del Ministero dell'Interno e della Direzione Generale per le Opere Pubbliche e la Protezione Civile della Regione Lombardia.

Il Prefetto, inoltre, in relazione alla situazione di emergenza in atto:

- dispone l'impiego delle forze territoriali disponibili della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per la tempestiva ed organica attuazione dei servizi di soccorso e di ordine pubblico;
- richiede al Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - l'impiego dei Reparti attrezzati della Polizia di Stato per il soccorso pubblico, inviandone copia, per conoscenza, al Gabinetto del Ministro stesso;
- richiede al Comando Regione Carabinieri di Milano l'impiego dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri attrezzati per il soccorso pubblico;
- richiede al 1° Comando Forze di Difesa (FOD) di Vittorio Veneto (TV) l'immediato concorso delle Unità dell'Esercito, in conformità a quanto stabilito dal disciplinare per l'impiego delle Forze Armate in operazioni di protezione civile, dandone contestuale informazione al Comando della Grande Unità elementare che ha sede presso la Brigata Meccanizzata "Centauro" di Novara;
- richiede alla Direzione Generale della Protezione Civile - Ministero Interno - informandone per conoscenza il Gabinetto - la immediata attivazione del "Centro Assistenziale di Pronto Intervento" (C.A.P.I.) di Novi Ligure, gestito dalla Prefettura di Alessandria, perchè possano essere secondate con la massima tempestività le richieste di integrazione di risorse e mezzi speciali.

b) Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco:

- richiede al Prefetto, ove la situazione di pericolo faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare la calamità incombente o l'evento in atto, il concorso di personale di soccorso, civile e militare, di mezzi e di materiali da impiegare secondo le necessità, precisandone l'entità ed il tipo;
- tiene costantemente informato il Prefetto e l'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco del fenomeno in atto e dell'esito delle disposte ricognizioni;
- partecipa alle riunioni del CCS.

Tutte le predisposizioni sono attuate con un servizio continuativo nelle 24 ore e cesseranno solo su disposizione delle Prefettura.

c) Compiti di altre Amministrazioni

1) Responsabili provinciali delle Forze di Polizia:

- partecipare alle riunioni del CCS, ove convocato;
- inviare il funzionario o l'Ufficiale designato presso la Sala Operativa della Prefettura, nonché presso la Questura ove opera il Gruppo Operativo Speciale n.10 per la gestione dell'ordine pubblico;
- disporre, ove necessario, il richiamo in servizio del personale assente per turno libero o licenza;
- approntare per il più sollecito impiego squadre di soccorso opportunamente equipaggiate e munite di apparati radio ricetrasmittenti;
- assicurarsi della efficienza e disponibilità di tutti gli automezzi e della loro operatività;
- inviare immediatamente sui luoghi minacciati autoradio per effettuare ricognizioni e fornire informazioni al Prefetto.

2) Azienda Sanitaria Locale di Como:

Gli interventi del **Servizio di Guardia Igienica del Servizio n. 1 di Igiene Pubblica Ambientale e Tutela della salute nei luoghi di lavoro (IPATSLL)**, con il supporto del Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione, nelle fasi di prima e post emergenza, dovranno consistere in:

- a) controlli sulle acque potabili e ripristino della rete degli acquedotti, estesi alle acque emunte in zone non servite da acquedotti pubblici;
- b) controlli degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- c) profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- d) problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- e) risoluzione delle problematiche di natura igienico-ambientale derivanti da attività produttive e da discariche abusive venute alla luce a seguito degli eventi alluvionali;
- f) verifiche delle reti fognarie nonché di impianti di depurazione;

- g) vigilanza sul ripristino dei requisiti igienico-sanitari per gli esercizi di deposito, produzione, distribuzione di alimenti e bevande;
- h) interventi di disinfezione e disinfestazione, estesi agli edifici pubblici ed alle strutture ad uso pubblico e private che hanno ospitato persone evacuate;
- i) risoluzione delle problematiche veterinarie (esempio smaltimento delle carogne di animali morti);
- j) ispessimento della vigilanza sulla somministrazione di prodotti alimentari;
- k) verifica degli insediamenti produttivi a maggior rischio ambientale coinvolti dall'evento, al fine anche della sicurezza degli addetti;
- l) problematiche di natura igienico ambientale a seguito di sversamento di melme acide o altri inquinanti da attività produttive e da discariche;
- m) verifica sul ripristino dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- n) disinfezione di stalle e macelli, al fine del ripristino dei ricoveri per animali.

**Il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza (S.S.U.Em "118"), nell'esercizio delle funzioni di coordinamento nell'ambito del soccorso sanitario attribuitegli dal Prefetto, provvede, secondo le linee del piano d'intervento sanitario territoriale in caso di incidente maggiore, a :**

- organizzare uno o più Posti Medici Avanzati (P.M.A.) sul luogo dell'evento, per migliorare l'assistenza ai pazienti e la continuità del soccorso e, nel contempo, per facilitare la Centrale Operativa (CO) nell'attivare ulteriori mezzi di soccorso ed ottimizzare la distribuzione dei pazienti negli ospedali di destinazione, per gravità e patologia.

Il PMA viene ubicato il più vicino possibile al luogo dell'evento ma in una zona di sicurezza che viene identificata dai Vigili del Fuoco.

Il PMA è il punto di passaggio obbligato per ogni persona trovata sul luogo del disastro.

Presso il PMA si effettuano:

- triage delle vittime (suddivisione dei pazienti in funzione della loro gravità) con la compilazione di una scheda;
- cura di sopravvivenza;
- preparazione delle vittime all'evacuazione;
- isolamento delle persone in preda al panico;
- regolazione dei trasferimenti in base alla patologia ed alle disponibilità di trasporto ed ospedaliere;
- compilazione di una scheda medico legale di identificazione.
- inviare sul posto, ove necessario, un velivolo dell'Elisoccorso Medico di Como, Sondrio, Brescia e Borgosesia;
- allertare la risposta ospedaliera dell'Azienda Sanitaria di Como e degli altri Ospedali esistenti in provincia e nelle province limitrofe quantificando, con periodici aggiornamenti, i posti letto disponibili nei Reparti ritenuti necessari;
- avviare presso le strutture ospedaliere i feriti e le altre persone che necessitano di ricoveri;
- richiedere eventuali concorsi, in termini di risorse, alle Centrali operative "118" delle province limitrofe.



## 2.3 RICOGNIZIONI AEREE

Il Prefetto richiede l'invio di elicotteri sul luogo dell'evento, affinché effettuino delle ricognizioni aeree, allo scopo di determinare l'estensione della zona sinistrata e di acquisire celermente ogni notizia utile per l'approntamento dei primi interventi di soccorso.

In particolare, il Prefetto rivolge la richiesta per l'impiego degli elicotteri:

- della Polizia di Stato del Gruppo Volo, (dislocati all'aeroporto della Malpensa-Varese), al Servizio Aereo presso il Dipartimento della PS del Ministero dell'Interno;
- dell'Arma dei Carabinieri (dislocati all'aeroporto di Orio al Serio - Bergamo), alla Brigata Carabinieri di Milano, per il tramite del Comando provinciale dell'Arma;
- della Guardia di Finanza (dislocati nella base di Venegono (VA)), al I° Gruppo della Guardia di Finanza di Como;
- dell'Aeronautica Militare (dislocati a Milano-Linate), al Comando della 1<sup>a</sup> Regione Aerea di Milano.

Nel caso in cui il Prefetto o il Centro Coordinamento Soccorsi ritenesse necessario poter disporre di una documentazione fotografica delle località minacciate o colpite, il Prefetto richiederà al Centro Operativo - C.O.F.A. - di Poggio Renatico (FE) l'attivazione di un aeromobile predisposto per rilevamenti fotografici.

L'azione di controllo e di coordinamento dei velivoli e degli elicotteri delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, impiegati nelle opere di soccorso, è devoluta dal Prefetto al Rappresentante dello Stato Maggiore dell'Aeronautica in seno al CCS - se costì comandato in servizio - sulla base di accordi preventivi tra gli organismi interessati.

## 2.4 ORGANISMI COLLEGIALI E DI COORDINAMENTO DA COSTITUIRE IN EMERGENZA.

### 2.4.1 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il Centro Coordinamento Soccorsi viene attivato ogni qualvolta il Prefetto, in presenza di un evento del tipo b) o c), ritenga di dover disporre di uno strumento di coordinamento di tutte le forze di protezione civile necessarie per fronteggiare l'emergenza.

Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) - funzionante presso la Sala Operativa della Prefettura - presieduto dal Prefetto o, quale suo delegato, dal Vice Prefetto Vicario è composto, nel seguente modo:

- Questore;
- Comandante VI Legione Guardia di Finanza;
- Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri;
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Ufficiale di collegamento del Comando di Brigata "Centauro";
- Comandante della Sezione della Polizia Stradale;
- Presidente dell'Amministrazione provinciale;

- Sindaco del Comune di Como;
- Dirigente del Servizio Provinciale del Genio Civile;
- Dirigente Generale dell'ASL di Como;
- Dirigente Generale dell'Azienda Ospedaliera di Como;
- Responsabile del Servizio Urgenza Emergenza Sanitaria "118";
- Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana;
- Coordinatore provinciale del Corpo Forestale dello Stato;
- Rappresentante delle Associazioni e Gruppi di Volontariato di protezione civile esistente in ambito provinciale.

Del CCS possono, altresì, essere eventualmente chiamati a far parte (membri eventuali), a seconda della tipologia della calamità, i Responsabili (o loro rappresentanti qualificati) dei seguenti Enti ed Organismi:

- Assessorato Regionale alla Sanità;
- Servizio Opere Pubbliche e protezione civile della Regione Lombardia;
- Magistrato del Po;
- Aeronautica Militare;
- Compartimento ANAS;
- Direzione del Compartimento delle FF.SS.;
- Direzione delle Ferrovie Nord MILANO;
- Direzione Provinciale della Motorizzazione Civile;
- Direzione della Navigazione del Lago di Como;
- Ufficio di Navigazione;
- Provveditorato agli Studi;
- Sovrintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici;
- Servizio Provinciale Alimentazione Agricola e Foreste (SPAFA);
- Camera di Commercio;
- Ufficio Provinciale Industria, Commercio ed Artigianato (UPICA);
- Direzione Aeroportuale della MALPENSA;
- Direzione Provinciale del lavoro;
- Ufficio Tecnico di Finanza (UTIF);
- Direzione FILIALE Ente Poste;
- Croce Rossa militare;
- Direzione ENEL;
- Direzione TELECOM;
- Automobile Club Italiano (ACI).

Tutti i componenti C.C.S., anche se delegati, debbono essere muniti di poteri decisionali.

Possono, inoltre, essere convocati presso il CCS esperti in varie discipline, in qualità di consulenti tecnici.

#### 2.4.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA IN ZONE DI EMERGENZA. COSTITUZIONE ED ATTIVAZIONE DEI COMS O COM MONOCOMUNALI.

Sia per i soccorsi che per l'evacuazione e lo sgombero, nonché per tutte le operazioni che conseguono all'evento calamitoso, il territorio della provincia di Como viene suddiviso in n. ventisei zone di emergenza (**allegato A**).



Dette zone sono contraddistinte non con cifre né con lettere dell'alfabeto ma con parole di codice (ALFA, BRAVO, CHARLIE, DELTA, ecc.), utilizzate nelle trasmissioni a mezzo radiotelefono o a voce con uso di megafono. Per la pronuncia secondo la fonetica italiana, si allega l'unita tabella.

In dette zone è prevista l'attivazione di strutture di coordinamento degli interventi operativi con competenza estesa a tutti i Comuni ricompresi nell'area (Centro Operativo Misto di Settore-COMS) o limitata al territorio di un solo Comune (COM monocomunale).

La predetta suddivisione va verificata e riordinata al momento dell'evento calamitoso, tenuto conto della portata dell'evento stesso in relazione al territorio interessato ed alla natura del medesimo. A tal fine verrà, con carattere di priorità ed immediatezza, individuato il Comune che per posizione geografica, per organizzazione amministrativa, per baricentricità, ecc. sia da ritenere più idoneo ad organizzare e gestire un Centro Operativo Misto (COM).

#### 2.4.3 CENTRI OPERATIVI MISTI (COM di Settore e COM monocomunali)

Ove le circostanze lo richiedano, possono quindi essere istituiti Centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso in aree definite del territorio provinciale ed ubicati in uno dei comuni interessati maggiormente idoneo a tale funzione per completezza delle infrastrutture o baricentricità di dislocazione geografica.

##### a) Caratteristiche

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni minacciati o colpiti dall'evento, costituiti dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale COM di Settore (COMS) o comunale (COM).

Costituiscono proiezioni del C.C.S. a livello locale e sono attivati su disposizione del prefetto; la loro operatività è **continuativa nelle 24 ore**, fino alla cessazione dello stato di allarme.

##### b) Attivazione e supporto logistico

Nei Comuni indicati quali capi settore o presso le sedi delle Comunità Montane (**vedasi ALLEGATO "A"**) è prevista l'istituzione di C.O.M.S.

Al verificarsi dell'emergenza - su attivazione della Prefettura - in tali sedi deve essere allestita una sala radio nella quale opereranno elementi delle associazioni A.R.I. e SER-CB con il compito di assicurare i collegamenti radio, rispettivamente, con la sede del C.C.S. e con i Comuni coinvolti.

Il Comune capo-settore dovrà dotare il C.O.M.S. del personale esecutivo (segretario, dattilogafi, archivisti, tecnici, ecc.) e delle attrezzature operative idonee alla gestione della emergenza.

c) Direzione

- Il COMS o il COM monocomunale è retto da un FUNZIONARIO DELEGATO DAL PREFETTO.

d) Composizione

Variabile a seconda delle esigenze, comprenderanno, nella loro forma più estesa e secondo le peculiarità del COMS o del COM:

- Sindaco del Comune (o Presidente della Comunità Montana);
- Segretario Comunale (o della Comunità Montana);
- Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune (o della Comunità Montana);
- Capi di altri uffici comunali specifici interessati;
- Comandante locale dei Carabinieri;
- Comandante locale della Guardia di Finanza (se esistente);
- Rappresentante delle Forze Armate;
- Ufficiale dei Vigili del Fuoco (inviato dal Comando Provinciale);
- Sanitario del "S.S.U.Em. "118";
- Coordinatore del Gruppo comunale di volontariato;
- Rappresentanti delle Associazioni di volontariato esistenti sul territorio del COMS;
- Rappresentanti di altri Uffici ed Enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il COMS (o il COM) ha il compito di segnalare all'organismo coordinatore dei soccorsi (CCS) tutte le particolari esigenze emergenti nella zona di propria competenza.

Sovrintenderà, inoltre, all'attuazione delle misure di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, disposte dal CCS.

Nel caso in cui l'evento calamitoso fosse circoscritto al territorio di un limitato numero di Comuni, non assumendo dimensioni provinciali, il Prefetto potrà costituire soltanto il COMS, senza convocare il CCS. In tale ipotesi il COMS coopererà direttamente con il Prefetto nell'attività di direzione dei soccorsi e di assistenza alle popolazioni colpite.

Se la calamità interessa esclusivamente la Città di Como o anche Comuni del circondario di Como (Lipomo, Grandate, Montano Lucino, Cernobbio, Maslianico, San Fermo della Battaglia, Tavernerio,.....) opererà soltanto il CCS. In particolare, i compiti dei COMS o del COM sono i seguenti:

#### 2.4.4 FUNZIONI DEI COMS O DEL COM MONOCOMUNALE

I COMS o il COM monocomunale hanno il compito di:

- ricevere le richieste da parte delle Amministrazioni dei comuni minacciati o colpiti dall'evento; valutarle ed inoltrarle alla SALA OPERATIVA della prefettura;
- formulare proposte d'iniziativa, in rapporto alla realtà delle situazioni locali;
- fornire assistenza alle autorità comunali;
- coordinare l'impiego dei mezzi e delle risorse utilizzati "in loco" per il soccorso;
- coordinare la ricerca dei dispersi;

- disporre per il censimento e la quantificazione dei danni;
- porre in atto ogni iniziativa tesa a contenere i disagi e le difficoltà delle popolazioni minacciate o colpite dall'evento;
- inviare alla Sala Operativa della Prefettura i rapporti situazione giornalieri o segnalazioni "flash" immediatamente in caso di insorgenza di nuovi eventi particolari.

#### 2.4.5. SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA

E' lo strumento che consente al Prefetto di gestire operativamente la **fase di preallarme (codice GIALLO)**, di **allarme (codice ARANCIONE)**, prima dell'inizio dell'evento e di **emergenza (codice rosso)**, dopo l'evento.

La Sala Operativa è organizzata per **14 funzioni di supporto**, che fanno capo a qualificati rappresentanti di enti ed organismi interessati alla gestione delle emergenze di protezione civile, riuniti, per settori di competenza, in 13 Gruppi Operativi Speciali G.O.S., aventi sede in Prefettura o presso altri Enti o Uffici, cui è prevalentemente riferibile la funzione, nonché nell'Ufficio Stampa.

Le 14 funzioni di supporto sono:

1. tecnico-scientifico-pianificazione
2. sanità-assistenza sociale-veterinaria
3. mass-media e informazione
4. volontariato
5. materiali e mezzi
6. trasporto-circolazione e viabilità
7. telecomunicazioni
8. servizi essenziali
9. censimento danni-persone-cose
10. strutture operative S.a.R.
11. enti locali
12. materiali pericolosi
13. logistica evacuati-zone ospitanti
14. coordinamento centri operativi.

Le funzioni n.6 trasporto - circolazione e viabilità e n.10 strutture operative S.a.R. ed ordine e sicurezza pubblica sono articolate in due Sotto Gruppi Operativi Speciali.

I Sotto Gruppi Operativi Speciali trasporto e circolazione e viabilità, se del caso, potranno riunirsi presso la sede dell'Amministrazione provinciale per pianificare, d'intesa, l'organizzazione dell'afflusso dei soccorsi alle popolazioni minacciate o colpite dall'evento.

Alla Sala Operativa, in grado di attivarsi e di entrare in funzione con immediatezza all'insorgere di un qualunque segno premonitore di calamità, competono le seguenti attività:

- **seguire** costantemente l'evolvere della situazione, da tenere aggiornata attraverso le notizie che vi affluiscono direttamente o periodicamente sollecitate;
- **ricevere** le richieste di interventi per soccorsi tecnici e/o sanitari, da vagliare, di volta in volta, e soddisfare secondo un ordine di priorità, che deriva dal rapporto continuo tra esigenze reali da soddisfare e disponibilità residua di risorse (personale, mezzi e materiali). Ciò, specie se eventuali interruzioni nei collegamenti (stradali, lacuali e ferroviarie) ostacolassero il flusso dei mezzi di soccorso provenienti anche da altre province;
- **inoltrare** le richieste di concorsi ai Comandi, Enti Amministrativi ed organismi pubblici e privati interessati al soccorso;
- **diramare** le direttive che il Prefetto emana e controllarne l'esecuzione;
- **elaborare e trasmettere** all'Autorità Centrale i bollettini informativi giornalieri o "flash" informativi periodici, quando necessari;
- **diffondere** le informazioni alle popolazioni o ai mass media mediante comunicati stampa, quale unica fonte autorizzata (**atteso che è tassativamente vietato ai Rappresentanti degli enti, organismi ed amministrazioni interessati alla gestione dell'emergenza, se non espressamente autorizzati dal Prefetto, rilasciare dichiarazioni o interviste relative all'evento**);
- **autorizzare** spese relative all'acquisto di materiali e di mezzi necessari all'attività di soccorso e gravanti sui fondi di Protezione Civile assegnati alla Prefettura, **previo assenso del Prefetto**.

In sostanza, la Sala Operativa della Prefettura, organizzata per 14 funzioni, costituisce il cuore dell'organo propulsore dell'attività di soccorso; è, pertanto, il necessario strumento a disposizione del Prefetto per consentirgli la conduzione operativa degli interventi di soccorso, le necessarie valutazioni per l'esercizio dei poteri decisionali conferitigli dalle leggi e da provvedimenti di delega "ad hoc", lo svolgimento delle attività di coordinamento e di quella informativa.

Tutta l'attività deve essere diligentemente annotata in un "diario" degli avvenimenti, che il dirigente del C.O.M. si premurerà di compilare.

#### 2.4.6 RAPPORTI TRA COMS O COM MONOCOMUNALE E SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA.

Dalla descrizione delle funzioni e dei compiti dei COMS o COM monocomunali ne consegue che, a livello di SALA OPERATIVA, perverranno solo richieste essenziali, filtrate rispetto a quelle al cui soddisfacimento è più facile aderire da parte dei COMS (o COM) con immediatezza, ovvero perverranno secondo un più equilibrato ordine di priorità stabilita in relazione alle risorse disponibili, al grado di urgenza di altre richieste provenienti da altri settori.

Una volta decisa l'adesione alla richiesta da parte del Responsabile della SALA OPERATIVA o del funzionario di turno delegato alla sostituzione del Responsabile, viene interessato, attraverso il rispettivo referente, il GRUPPO OPERATIVO SPECIALE "competente per funzione" per il soddisfacimento della richiesta. Quest'ultimo informa il rispettivo Referente presso la SALA OPERATIVA di aver soddisfatto o di non essere in grado di soddisfare la richiesta. In tal caso

il Referente GOS presso la SALA OPERATIVA informa il Responsabile di quest'ultima che provvede per l'eventuale richiesta di concorsi o di integrazioni alle SALE OPERATIVE del DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE e/o del MINISTERO DELL'INTERNO.

In sintesi l'iter è il seguente:

- il Sindaco chiede al COMS o al COM monocomunale;
- il COMS (o COM) soddisfa se può, altrimenti gira la richiesta al Referente della funzione di supporto presso la SALA OPERATIVA; quest'ultimo informa il Responsabile della SALA OPERATIVA, ed una volta ottenuta l'adesione alla richiesta, la inoltra al G.O.S. di riferimento;
- il G.O.S. informa il rispettivo Referente presso la SALA OPERATIVA di aver soddisfatto o meno la richiesta;
- il Referente della SALA OPERATIVA informa:
  - immediatamente **dell'esito positivo** della richiesta il Responsabile del COMS (o COM), che, a sua volta, ne darà notizia al Sindaco; dispone per la messa "agli atti" della richiesta evasa;
  - **dell'esito negativo**, il Responsabile della SALA OPERATIVA per le conseguenti, eventuali valutazioni.

Conseguentemente:

Presso la SALA OPERATIVA la richiesta viene:

- a) registrata;
- b) valutata dal Responsabile della SALA OPERATIVA e, se considerata valida, inserita in un ordine di priorità;
- c) resa esecutiva:
  - mediante disposizioni specifiche e dettagliate impartite all'Ente od organismo interessato, a cura del proprio rappresentante presso il G.O.S.;
  - ovvero dal Rappresentante legale dell'ente od organismo che viene interessato dal G.O.S. della richiesta;
- d) se con esito positivo, con relativa notizia al Sindaco e, poi, messa agli atti;
- e) se con esito negativo, ulteriormente valutata dal Responsabile della SALA OPERATIVA per la sua eventuale soddisfazione in sede centrale.

Detta procedura si rende necessaria perché la richiesta sia seguita dal Responsabile della Sala Operativa fino al momento della sua definitiva soddisfazione.

Al fine di mantenere traccia di ogni comunicazione - scritta o verbale - pervenuta o inoltrata, delle richieste, delle decisioni e dei provvedimenti adottati e del succedersi ed evolversi degli eventi, il Responsabile della SALA OPERATIVA o il FUNZIONARIO di turno dovrà redigere il diario degli avvenimenti nell'apposito registro predisposto; il diario dovrà essere preso in consegna dal Funzionario subentrante all'atto dell'assecondamento del servizio, affinché il subentrante stesso possa essere immediatamente e compiutamente aggiornato sulle vicende precedenti.

Al fine della soddisfazione delle richieste, i Gruppi Operativi Speciali potranno colloquiare direttamente tra loro per eventuali aspetti in comune da dover affrontare, tuttavia l'esito della richiesta dovrà essere comunicato alla SALA OPERATIVA esclusivamente dal G.O.S. che è stato investito della questione.

Eventuale eccezione d'incompetenza, dovrà essere eccepita dal G.O.S. richiesto alla SALA OPERATIVA per le eventuali ulteriori valutazioni.

#### 2.4.7 UNITA' ASSISTENZIALI DI EMERGENZA (U.A.E.)

##### a) Costituzione ed attivazione

E' prevista la costituzione di una "Unità Assistenziale di Emergenza" all'atto della dichiarazione dello "stato di allarme" (codice ARANCIONE), nel caso in cui la tipologia dell'evento faccia prevedere interventi di natura assistenziale.

La dislocazione delle U.A.E. viene effettuata nell'ambito territoriale dei COMS, se costituiti, o del singolo o dei singoli Comuni minacciati o colpiti (anche se non viene costituito un COM), nel caso in cui si riveli necessario predisporre un sistema assistenziale più capillare.

Il Prefetto, pertanto, ove ne ricorrano i presupposti costituisce le U.A.E..

Caratteri fondamentali dell'U.A.E. sono:

- duttilità d'impiego;
- specializzazione nel Settore dell'assistenza sociale e sanitaria.

##### b) Direzione ed operatività

La direzione è affidata ad un funzionario della Prefettura e la loro operatività è continuativa nelle 24 H fino alla cessazione dello "stato di allarme", con costante collegamento con il Gruppo Operativo Speciale (G.O.S. n.13) per l'Assistenza.

##### c) Compiti

- predisporre i servizi di assistenza sociale per le esigenze dei sinistrati, con particolare attenzione per minori, anziani ed inabili;
- gestire la disponibilità di alloggi, assegnando ai cittadini sinistrati moduli abitativi, tende, roulotte, prefabbricati, posti letto in edifici pubblici e privati di concerto con le Autorità comunali (o i Comitati Locali di Protezione Civile ove costituiti), nonché le tendopoli ed ogni altro agglomerato provvisorio;
- distribuire viveri e vestiario, rilasciando, se del caso, speciali contrassegni ai soccorritori volontari ed apposite tessere alla popolazione assistita per il ritiro di generi di consumo;
- prestare ogni forma di assistenza sociale;
- rilasciare contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nella zona colpita, (ove non sia stato costituito il COM, cui compete, in via ordinaria, detto compito);
- fornire al COMS (o al COM), cui fa capo, ogni utile informazione circa le esigenze di natura sanitaria, assistenziale, igienica e tecnica emergenti nel Comune di competenza;



- censire la popolazione sinistrata, previe intese con i competenti organi comunali.

d) Composizione

Variabile a seconda delle esigenze e comprendente nella forma più estesa:

- 1) il Sindaco o suo delegato che dirigerà l'Unità e, ove occorra, sarà coadiuvato da un funzionario di Prefettura;
- 2) un funzionario dei Servizi Sociali dell'Amministrazione provinciale;
- 3) un elemento femminile della Polizia di Stato;
- 4) un assistente sociale da designare a cura della ASL di Como e/o del Comune minacciato o colpito;
- 5) un assistente sociale coordinatore in servizio presso la Prefettura;
- 6) un medico da designare a cura della ASL di Como;
- 7) personale paramedico della C.R.I. e dell'Associazione delle Pubbliche Assistenze;
- 8) volontari operanti nel campo dell'assistenza;
- 9) un presidio, di composizione variabile, a seconda delle esigenze per l'attivazione di Posto di Polizia, composto da personale della Polizia di Stato, dell'Arma e della Guardia di Finanza, eventualmente integrato da militari del 1° Comando Forze di Difesa (FOD), nel caso siano state attivate tendopoli o complessi di alloggiamenti provvisori e nello svolgimento di funzioni di agente di pubblica sicurezza.

Il supporto dell'U.A.E. sarà assicurato dalle Autorità Comunali, con la messa a disposizione di personale e mezzi.

L'Associazione Italiana della Croce Rossa concorrerà, in modo significativo, ad assicurare presso l'U.A.E. la presenza di volontari della propria organizzazione con le relative attrezzature.

#### 2.4.8 COMITATI LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE

Possono essere costituiti Comitati Locali di Protezione Civile, col compito di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Il Comitato è, normalmente, presieduto dal Sindaco e composto dal Segretario comunale (e/o funzionario e impiegati comunali), da operatore/i dei servizi socio-assistenziali del Comune, dal Comandante dei Vigili Urbani, dai rappresentanti dei Gruppi di Protezione Civile volontariato locale.

Non appena vengono attivate le strutture di coordinamento dell'emergenza, previste nel presente Piano (C.C.S. - C.O.M.S. o COM), detto Comitato dovrà soltanto curare l'esecuzione degli interventi affidati al Comune da parte dei predetti organismi.

## **2.5 PREDISPOSIZIONE DEGLI ITINERARI DA RISERVARE AI MEZZI DI SOCCORSO E DEGLI ITINERARI DA EVACUARE.**

Tale predisposizione è necessaria per assicurare le libertà di transito e lo spedito movimento ai mezzi di soccorso, nonché ai rifornimenti di prima necessità e di assistenza. Solo evitando che tali mezzi rimangano isolati o non incontrino interruzioni od ostacoli imprevisti, saranno garantite l'immediata attuazione dei soccorsi e la tempestiva organizzazione degli interventi di ripristino.

A tal fine il Gruppo Operativo Speciale n.6, ed in particolare, il Sottogruppo per la viabilità e la circolazione - avente sede presso il Comando Sezione della Polizia Stradale - predisporrà un quadro topografico dettagliato della zona colpita, in cui verranno, tra l'altro, individuate le eventuali interruzioni stradali e gli itinerari alternativi, utilizzando il documento recante "Il piano provinciale viario e dei percorsi alternativi" (**ALLEGATO S**) nonché delle schede recanti la descrizione geografica e le caratteristiche di tutte le strade provinciali (Allegati da SP.1 e SP.47 e SP.71 corrispondenti al numero con cui sono contrassegnate le arterie provinciali) e l'individuazione dei cancelli, cioè i punti sensibili della viabilità (cioè i punti di conflitto delle correnti di traffico) per regolare l'accesso e l'afflusso dei mezzi di soccorso, da presidiare a cura delle Forze dell'Ordine (**Allegato S/C**).

In linea di massima la Provincia può essere raggiunta in direzione SUD-NORD da quattro arterie fondamentali di penetrazione (in senso longitudinale) provenienti dalla provincia di Milano:

- l'Autostrada A/9 Milano-Como-Chiasso;
- la SS. n.36 Superstrada Milano-Lecco, che si congiunge con la SP. 41 Vallassina;
- la SS. n.35 dei Giovi;
- la SS. 233 detta Varesina (per il tratto che attraversa il territorio della provincia di Milano).

In particolare, il tracciato:

- dell'A/9 consente con le varie uscite (TURATE - LOMAZZO - FINO MORNASCO - COMO SUD) di raggiungere le zone di pianura e collinari della parte SUD-OCCIDENTALE della provincia, nonché con l'uscita di COMO-NORD le zone del basso Bacino del Lago e quelle di montagna della Valle d'Intelvi, della Valle di Porlezza, della Val Cavargna e dell'Alto Lago. L'A/9 in prosecuzione in territorio svizzero consente di raggiungere, con mezzi leggeri la Val Mara e, da qui, la Valle d'Intelvi e con tutti i mezzi le Valli di Porlezza e della Val Cavargna e, da qui, l'Alto Lago ed anche la Val d'Intelvi;
- della SS. n. 35 di Giovi consente di raggiungere le zone a SUD della Provincia confinanti con la provincia di Milano, nonché la conca di Como e del suo Circondario;
- della SS. 233 Varesina consente di raggiungere le zone a SUD-OVEST della provincia confinante con la provincia di Varese (Mozzatese, Appianese, Olgiatese e Garibaldina);
- della SS. 36 Milano-Lecco che, incrociando la SP. n.41 Vallassina consente di raggiungere le zone a SUD-EST della provincia della Brianza Centrale e dell'Alta Brianza e del Triangolo Lariano.

## **CAPITOLO 3**

### **INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE**

#### **3.1 FASE DELL'EMERGENZA (dopo l'evento) (codice ROSSO): INTERVENTI DI SOCCORSO**

##### **3.1.1 COMPITI DEL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

- L'intervento di soccorso, diretto alla tutela dell'incolumità delle persone ed alla preservazione dei beni, verrà espletato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco mediante l'impiego di mezzi in dotazione;
- il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco terrà informati il Prefetto e l'Ispettore regionale dei VV.F. della Lombardia circa l'evolversi dell'evento;
- in caso di necessità, dovuta all'aggravarsi dello stato di emergenza, l'Ispettore regionale dei VV.F. a richiesta del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, provvederà a far intervenire nelle zone colpite, in aiuto ai reparti dei VV.F. di Como già operanti, la Colonna mobile dei Vigili del Fuoco della Lombardia e richiederà, se necessario, anche l'intervento di unità delle altre colonne mobili regionali (art. 36 D.P.R. n. 66/1981). All'Ispettore regionale dei VV.F. spetta il compito di coordinare e dirigere le operazioni di tutte le colonne mobili VV.F. intervenute (art. 15 D.P.R. n. 66/1981), in ambito provinciale.

##### **3.1.2 COMPITI DELLE FORZE DI POLIZIA**

- Nella località interessata dalla calamità affluiranno personale e mezzi dei più vicini Uffici o Comandi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per i primi soccorsi e per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'afflusso di tale personale sarà, naturalmente, proporzionato all'entità ed alla natura dell'evento calamitoso e coordinato dal G.O.S. n.10 per l'Ordine e la Sicurezza pubblica.
- Nel caso in cui l'entità del disastro sia tale da richiedere un esteso programma di interventi di soccorso diretti al salvataggio di persone, animali, beni ed al recupero di salme, il Prefetto disporrà l'intervento di personale e mezzi:
  - del 3° Reparto Celere della Polizia di Stato di Milano e/o del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia" di Milano, rivolgendo specifica richiesta al Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.;
  - di reparti dell'Esercito, rivolgendo la richiesta al 1° Comando Regione Militare Nord-Ovest di Torino;
- la Questura di Como, il 6° Comando Legione della Guardia di Finanza, il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri avranno l'onere di instaurare, mediante le autonome reti radio a loro disposizione, continui collegamenti sia con i Reparti operanti sul posto, sia con i Comandi, compresi o prossimi alle località colpite;
- il Comando Sezione di Polizia Stradale, ricevuta la notizia dell'emergenza in atto, attiverà tutte le pattuglie automontate disponibili che si recheranno,

sotto il coordinamento del Gruppo Operativo Speciale n.6 Sotto gruppo per circolazione e viabilità:

- in parte, nelle località colpite e che dovranno preoccuparsi del ripristino della viabilità e della segnalazione di eventuali interruzioni;
- in parte, raggiungeranno i punti nevralgici (cosiddetti "cancelli") della viabilità stradale dell'area interessata per facilitare l'afflusso dei primi mezzi di soccorso.

Successivamente e, per tutta la durata dell'emergenza, il Comando Sezione Polstrada si attiverà per:

- il controllo e la disciplina del traffico in transito e diretto nella zona colpita dalla calamità, attivando, con il concorso dell'Arma e delle Polizie Municipali, opportuni presidi;
- l'interruzione della circolazione sulla viabilità ordinaria e/o autostradale, della zona a rischio, d'intesa con la Prefettura;
- l'effettuazione di servizi di viabilità a colonne di mezzi di soccorso o di veicoli eccezionali per interventi tecnici;
- la predisposizione di itinerari "normali" ed "alternativi" di accesso e di deflusso alle zone sinistrate;
- sorveglianza della circolazione sulle strade, in caso di nebbia, in particolare sui tratti più esposti a rischio di incidenti.

### 3.1.3 CONCORSO DELL'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO:

- La richiesta di concorso è avanzata dal Prefetto al I° Comando Regione Militare Nord Ovest di Torino.

In particolare, secondo le esigenze, potranno essere impiegati Reparti specializzati del Genio, Sanità, Motorizzazione - Trasmissioni.

Appare comunque opportuno evidenziare che, alla luce del recente riordino delle competenze e dell'organizzazione territoriale delle Forze Armate, sono mutate anche le previgenti disposizioni in ordine ai concorsi militari in tempo di pace.

Il ruolo della Forza Armata è innanzitutto complementare all'organizzazione della protezione civile ed il relativo impiego è subordinato ai prioritari impegni istituzionali.

L'impiego di personale, mezzi e materiali dell'Amministrazione della Difesa, oltre che avere carattere temporaneo e, salvo alcuni casi, oneroso, è disposto in rapporto allo stato di urgenza, al potenziale disponibile ed alla tipologia di intervento richiesto.

## 3.2 **INTERVENTI TECNICI**

### 3.2.1 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ

Al ripristino della viabilità provvederanno:

- Compartimento A.N.A.S., per le strade statali;
- Amministrazione Provinciale, per le strade provinciali;
- Comuni interessati e Genio Civile, per le strade comunali;

- Direzione Autostradale S.p.A. di Novate Milanese, per l'Autostrada A/9 Milano - Como - Chiasso.

Questo tipo di intervento - coordinato dal Sottogruppo per la viabilità e la circolazione del G.O.S. n.6 - deve essere attuato con la massima celerità, poichè un'agibile rete viaria è essenziale per l'afflusso dei soccorsi.

Gli Enti previsti per il ripristino della viabilità hanno, in particolare, anche il compito di inviare squadre tecniche per il controllo di tutte le strutture utili all'accesso dei soccorsi (ponti, gallerie, cavalcavia) nelle strade di rispettiva competenza.

L'Automobile Club di Como metterà a disposizione la propria rete di soccorso stradale per la rimozione di mezzi incidentati per assicurare il ripristino della percorribilità viaria.

### 3.2.2 RIMOZIONE MACERIE - CONTROLLO STABILI PERICOLANTI - RAFFORZAMENTO ARGINI

I relativi interventi sono coordinati dal G.O.S. n.10 per la gestione e l'impiego delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

- Alla rimozione delle macerie provvederanno, innanzitutto, le squadre dei Vigili del Fuoco ed i Reparti delle Forze di Polizia e dell'Esercito, con i mezzi in dotazione, coadiuvati dai volontari di protezione civile, nonchè le imprese private chiamate sul posto dalle Amministrazioni comunali tra quelle censite nella pianificazione comunale d'emergenza. Nel caso in cui occorressero ulteriori o particolari attrezzature idonee allo scavo, alla demolizione di macerie, al rafforzamento di argini di corsi d'acqua, si potrà ricorrere alle imprese dotate di simili attrezzature, censite dal Genio Civile.
- Tecnici del Genio Civile, inoltre, stabiliranno sul posto le esigenze tecniche connesse all'evento calamitoso e ne informeranno il Centro Coordinamento Soccorsi o il C.O.M. competente.
- Tecnici delle singole Amministrazioni comunali interessate provvederanno alla verifica della stabilità degli edifici lesionati nel territorio di competenza.

**Gli interventi di cui ai successivi tre paragrafi sono coordinati dal G.O.S. n. 8 per i servizi essenziali.**

### 3.2.3 RIPRISTINO DELL'EROGAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Avuta notizia dell'evento, il Dirigente di Zona dell'E.N.E.L., dispone:

- il controllo ed il ripristino delle linee elettriche interrotte, graduando, in relazione agli uomini e mezzi disponibili ed all'entità del sinistro, gli interventi stessi in relazione all'importanza delle utenze, previe intese con il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e privilegiando quelle relative a servizi essenziali (Ospedali, caserme, stazioni di pompaggio degli acquedotti ecc.);
- su richiesta del C.C.S., nuovi allacciamenti elettrici, dove si rendono necessari, con particolare riguardo agli eventuali insediamenti provvisori (tendopoli, roulottepoli, complessi di moduli abitativi ecc.), anche con linee

provvisorie, avendo cura, sia pure immediatamente dopo, di regolarizzare le formalità amministrative di allacciamento;

- la disalimentazione elettrica nelle abitazioni da demolire o da evacuare, su richiesta del CCS o del COM o del Sindaco.

#### 3.2.4 RIPRISTINO DELLA RETE TELEFONICA

Avuta notizia dell'evento, il Responsabile di Zona della Telecom:

- dispone il controllo delle reti telefoniche ed il ripristino delle stesse, con precedenza assoluta per le utenze d'interesse pubblico e per quelle necessarie a facilitare le operazioni di soccorso;
- attiva, a richiesta del C.C.S., i punti telefonici di emergenza, con precedenza per quelli dei C.O.M.S. e dei COM;
- fa intervenire da altre province un adeguato numero di squadre tecniche necessarie per fronteggiare le esigenze prioritarie che non possono essere soddisfatte contemporaneamente da personale disponibile in provincia.

#### 3.2.5 RIPRISTINO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DEL GAS

- Il danneggiamento di tali strutture nei casi di calamità naturali rappresenta un pericolo aggiuntivo di tipo industriale, conseguente al verificarsi dell'evento. Pertanto, gli interventi del personale delle varie aziende distributrici del gas debbono essere attuati con la necessaria tempestività, a tutela della pubblica e privata incolumità.

#### 3.2.6 ATTUAZIONE DEI COLLEGAMENTI RADIO

Nel caso d'interruzione e di difficoltà dei collegamenti con la ordinaria rete telefonica, i collegamenti nazionali, regionali e provinciali verranno assicurati a mezzo delle stazioni radio:

- della Prefettura;
- del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- della Questura;
- del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri;
- del Comando del Primo Gruppo della Guardia di Finanza.

Per i collegamenti con le zone isolate, saranno attuati ponti radio con automezzi della Questura, della Polizia Stradale, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e, nel caso di concorso, dell'Esercito, dotati di idonei apparati. Verranno inoltre immediatamente allertati i Responsabili provinciali dell'Associazione Radioamatori e del Servizio Emergenza Radio (CB) per l'effettuazione di collegamenti in zone isolate ovvero per comunicazioni alternative a quelle istituzionali.

Nel caso d'interruzione dei collegamenti stradali si provvederà con gli elicotteri delle Forze di Polizia o dei Vigili del Fuoco, collegati a terra, nella zona colpita ed isolata, a mezzo radio telefono.

In zone montane ed impervie, potrà farsi riferimento alla copertura radioelettrica assicurata dalla Rete PRODEL del Servizio delle Guardie ecologiche dell'Amministrazione Provinciale.

### **3.3 AREE PER L'AMMASSAMENTO DI FORZE E RISORSE E PER L'INSTALLAZIONE DI MODULI ABITATIVI E SOCIALI DA ALLESTIRE A CURA DEI COMUNI**

Ogni Comune deve prevedere e disporre di aree per l'ammassamento di forze e risorse nonché di aree per l'installazione di moduli abitativi e sociali.

a) Le aree per l'ammassamento di forze e risorse debbono avere le seguenti caratteristiche ottimali:

- essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali (cucine e servizi igienici da campo ecc.);
- essere nelle vicinanze di un'uscita autostradale o comunque facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi speciali di grandi dimensioni;
- disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, di cabina elettrica e di rete fognaria;
- essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio d'interruzione.

In ambito provinciale, tenuto conto della natura prevalentemente montana del territorio e delle piccole dimensioni dei Comuni, sono state censite solo le aree con le caratteristiche descritte nelle schede raccolte **negli ALLEGATI 15 e 16.**

Pertanto, in ogni altro comune viene indicato, di massima, nel campo sportivo, il punto di confluenza e smistamento dei soccorsi, nell'immediatezza dell'emergenza.

b) Le aree per l'installazione di moduli abitativi e sociali, diverse da quelle destinate all'ammassamento e possibilmente, individuate anche con il concorso di geologi, essendo destinate per insediamenti provvisori di media e lunga durata, debbono essere aree da utilizzare previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni, ecc.).

I Centri per i cittadini sinistrati da realizzare nelle predette aree debbono essere in grado di assicurare condizioni indispensabili di vita e, pertanto, saranno dotati:

- di servizio idrico e fognario;
- di servizio di vettovagliamento con cucina da campo e viveri di prima necessità;

- di servizio di pronto soccorso con un adeguato numero di ambulanze ed un centro di rianimazione;
- di un Posto di Polizia;
- di un posto di ricezione ed informazione.

Le operazioni di allestimento e la gestione del Centro sono affidati per il tempo dell'emergenza all'Unità Assistenziale di Emergenza (U.A.E.), di cui al paragrafo 2.4.7.

### 3.4 INTERVENTI DI NATURA SANITARIA E VETERINARIA

#### 3.4.1 INTERVENTI DI SOCCORSO SANITARIO

##### A) Il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza "S.S.U.Em 118"

La risposta alle situazioni di urgenza ed emergenza, anche a seguito di eventi di natura straordinaria, almeno nei minuti e nelle ore immediatamente successive all'evento, è assicurata dal "S.S.U. Em. 118", nelle tre fasi operative di ricezione alla chiamata, risposta territoriale e ricovero e cura.

Il "Servizio "118" realizza in ambito provinciale e sovraprovinciale un sistema integrato funzionalmente tra Centrali Operative, mezzi di soccorso ed Ospedali. Esso organizza ed assicura l'attività di soccorso sanitario attraverso la gestione coordinata delle risorse degli Enti ed Associazioni di soccorso, secondo le linee del piano di intervento Sanitario Territoriale in caso di incidente maggiore.

Gli operatori del soccorso sanitario si integrano utilmente con altre competenze specifiche settoriali quali la Guardia igienica, le SOPI del PMIP, il Centro Antiveneni, ecc.

Strettamente collegata con la rete 118 è la funzione svolta dall'Elisoccorso.

Il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza "118", ricevuto il messaggio di allarme (**codice ROSSO**) per un evento che ha determinato morti e/o feriti:

- dispone l'invio sul luogo dell'evento - in relazione alla gravità ed estensione dello stesso - di uno o più posti medici avanzati (PMA), per assicurare l'assistenza ai pazienti e la continuità del soccorso e, nel contempo, per facilitare la Centrale Operativa del "118" (CO), nell'attivare eventuali, ulteriori mezzi di soccorso ed ottimizzare la distribuzione dei pazienti negli ospedali di destinazione, per gravità e patologia.

Il PMA rappresenta il modulo di unità di sopravvivenza di fonti; esso è situato il più vicino possibile al luogo dell'evento ma in una zona di sicurezza, da identificare tenendo conto anche delle indicazioni del Funzionario del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, se già presente sul posto.

Il PMA è il punto di passaggio obbligato per ogni persona trovata sul luogo del disastro.

Presso il PMA si effettuano:

- triage della vittime (suddivisione dei pazienti in funzione della loro gravità) con la compilazione di una scheda per ciascuna;
- cure di sopravvivenza;
- preparazione delle vittime all'evacuazione dal luogo dell'evento;
- isolamento delle persone in preda al panico;



- regolazione dei trasferimenti in base alla patologia ed alle disponibilità di trasporto ed ospedaliere;
- compilazione di una scheda medico-legale di identificazione.

L'obiettivo del PMA è la gestione, sotto il profilo sanitario, dell'evento con procedure impostate secondo metodi e protocolli prestabiliti.

Il Responsabile del PMA (RES) dovrà inizialmente non prestare soccorso bensì effettuare una ricognizione per essere in grado di comunicare tempestivamente alla Centrale Operativa (CO):

- scena dell'evento;
- entità stimata dei coinvolti necessitanti di cure;
- codici di gravità;
- presenza di persone incastrate o che si teme siano rimaste sepolte dalle macerie;
- rischio evolutivo.

Inoltre il RES del PMA dovrà occuparsi di:

- stabilire la dislocazione del PMA, secondo le indicazioni anche del Funzionario del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, se già presente sul posto;
- stabilire le priorità di evacuazione;
- organizzare l'attività di soccorso dei volontari, dei medici e degli infermieri in arrivo con le ambulanze, indicando loro le priorità di assistenza;
- richiedere ulteriori mezzi di soccorso o eventuali scorte di materiale (teli per ustionati, barelle, ecc.).

## B) Organizzazione degli interventi di soccorso

Nei casi di catastrofe in cui si evidenziano vittime in quantità notevole, al fine di un intervento efficace, è necessario, che il PMA, in via prioritaria, disponga l'evacuazione dei feriti trasferibili dalla zona operazioni.

Le strutture ospedaliere ai limiti della zona sinistrata – opportunamente allertate dal “S.S.U.Em.” (118) - dovranno dimettere i pazienti non gravi per far posto ai feriti provenienti dalla zona operativa, secondo le rispettive pianificazioni di grande emergenza sanitaria.

Nei suddetti ospedali verranno fatte affluire le équipes chirurgiche, rianimatorie, ortopediche, traumatologiche e comunque quelle necessarie a seconda della tipologia dei feriti e fatte ruotare 24 ore su 24. Ivi, inoltre, verranno fatti affluire tutti i materiali necessari all'assistenza sanitaria immediata (plasma, medicinali, garze e/o quanto altro necessario). L'affluenza delle équipes provenienti dagli ospedali è coordinata dal Gruppo Operativo Speciale n.2 per la sanità che si raccorderà con il Gruppo Operativo Speciale n.6 per il trasporto, circolazione e traffico.

Ai fini del trasporto assistito dei feriti, il personale medico e paramedico necessario è organizzato mediante équipes operative del G.O.S. n.2 per la sanità.

C) Unità chirurgica rianimatoria di pronto impiego dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

Nell'ambito dei primi soccorsi alle popolazioni colpite da calamità naturali o da catastrofi, si colloca l'Unità in oggetto, allocata presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

L'Unità è composta da:

- n.2 chirurghi traumatologi di urgenza;
- n.2 chirurghi generali di urgenza;
- n.2 anestesisti rianimatori;
- n.1 medico igienista;
- n.1 veterinario;
- n.2 infermieri professionali strumentisti;
- n.3 infermieri professionali particolarmente preparati per il pronto soccorso;
- n.1 operaio con competenze elettriche e meccaniche.

L'Unità, equipaggiata di materiale logistico e sanitario, compreso uno "shelter sanitario", si avvale del supporto logistico del Battaglione Lamarmora dei Carabinieri di Milano. E' in grado d'intervenire e di essere operativa ed autonoma per 8 giorni entro 4 ore dalla Chiamata urgente. La sua utilità è massima nelle prime 12-24 ore dal verificarsi della catastrofe; se infatti, nelle prime giornate, è assolutamente prioritario il problema del recupero, trattamento di emergenza, trasferimento assistito e protetto dei feriti, nei tempi immediatamente successivi divengono preminenti le necessità di soccorso ed assistenza ai superstiti illesi dal punto di vista igienico-sanitario, del ricovero al coperto e della messa in opera di tutte quelle strutture che ne permettano la sopravvivenza.

La sua attivazione viene richiesta dalla Centrale Operativa "118" in ragione dell'emergenza sanitaria verificatasi, previe intese con la Prefettura.

### 3.5 INTERVENTI IGIENICO SANITARI - AMBIENTALI

#### 3.5.1 INTERVENTI DI NATURA SANITARIA E DI IGIENE AMBIENTALE

Principali interventi di natura igienico sanitaria-ambientale in emergenza a cura dell'ASL di Como, in particolare attuati con il Servizio di Guardia Igienica del Servizio n. 1 di Igiene Pubblica Ambientale e Tutela della salute nei luoghi di lavoro (IPATSLL), con il supporto del Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione (PMIP), nelle fasi di prima (**codice ARANCIONE**) e di post emergenza (**codice ROSSO**).

- Vigilanza igienico-ambientale, in particolare soluzione di problematiche derivanti da attività produttive e da discariche abusive venute alla luce a seguito degli eventi;
- vigilanza e controlli sulla acqua per uso potabile, in particolare ripristino della rete degli acquedotti e controlli estesi alle acque emunte in zone non servite da acquedotti pubblici;

a) Trasporto di ammalati o traumatizzati gravi, per i quali il mancato urgente trasporto può costituire pericolo di vita.

I. Dall'Italia all'estero:

la richiesta deve essere avanzata alla Prefettura dal medico responsabile di una struttura sanitaria pubblica che deve dichiarare:

- l'imminente pericolo di vita;
- l'impossibilità di effettuare la cura o l'intervento chirurgico in ambito nazionale.

II. Dall'estero in Italia:

la richiesta deve essere avanzata dal medico responsabile della struttura sanitaria dove è ricoverato il paziente bisognoso del trasporto, tramite le Autorità diplomatiche, alla Prefettura competente. Il sanitario deve dichiarare:

- l'imminente pericolo di vita;
- l'impossibilità di effettuare la cura o l'intervento chirurgico sul posto.

b) Trasporto del paziente per trapianto cardiaco, epatico o renale da cadavere. La richiesta deve essere avanzata alla Prefettura da un medico che deve dichiarare che:

- il paziente è stato convocato per l'effettuazione del trapianto (e non per ricovero in ospedale in attesa del trapianto);
- il trasporto è urgente e indispensabile al fine di evitare la perdita dell'organo.

c) Trasporto di organo e/o équipe medica per il prelievo dell'organo ed il successivo trapianto.

La richiesta deve essere avanzata alla Prefettura dal medico responsabile di una struttura sanitaria pubblica che deve dichiarare l'urgenza e l'indispensabilità del trasporto al fine di evitare la perdita dell'organo.

d) Trasporto di plasma e/o medicinali

La richiesta deve essere avanzata alla Prefettura dal medico responsabile di una struttura sanitaria pubblica che deve dichiarare l'urgenza e l'indispensabilità del trasporto per la salvezza di un ammalato in pericolo di vita.

e) Trasporto di ammalato per rigetto da trapianto

La richiesta deve essere avanzata alla Prefettura dal medico responsabile di una struttura sanitaria pubblica che deve dichiarare:

- la non curabilità sul posto;
- l'indispensabilità e l'urgenza del trasporto per la salvezza dell'ammalato e/o dell'organo.

2) Disposizioni

- vigilanza sugli alimenti, in particolare sul ripristino dei requisiti igienico-sanitari per gli esercizi di deposito, produzione, distribuzione di alimenti e bevande; controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento di quelli avariati;
- vigilanza igienica-sanitaria nelle collettività, in particolare interventi di disinfezione e disinfestazione estesi agli edifici pubblici ed ai locali ad uso pubblico che hanno ospitato persone evacuate;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- problematiche veterinarie (ad esempio smaltimento delle carogne di animali morti);
- aspetti sanitari connessi a problematiche cimiteriali.

### 3.5.2 INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA:

- Verifiche delle reti fognarie nonché degli impianti di depurazione; assistenza ai Comuni per il ripristino della condizioni di funzionamento di dette opere igienico-sanitarie;
- verifiche dei sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (soprattutto discariche);
- edilizia speciale: assistenza agli Enti locali ed agli Organismi di protezione civile per l'allestimento di campi base, alloggiamenti provvisori, farmacie provvisorie, magazzini viveri, centri geriatrici, infermerie di fortuna, monoblocchi per servizi igienici, cimiteri;

### 3.5.3. ATTIVITA' DI ASSISTENZA PSICOLOGIA E DI ASSISTENZA SOCIALE

- assistenza psicologica da trauma da catastrofe;
- igiene mentale;
- assistenza domiciliare e geriatrica.

### 3.5.4. TRASPORTI SANITARI D'URGENZA

#### 1) Generalità

Il trasporto sanitario di urgenza è limitato all'area euro-mediterranea, per località raggiungibili dall'aeroporto di interesse del paziente con volo senza scali intermedi e quando non esista la possibilità di utilizzare, in tempo, aerei di linea o altri mezzi di trasporto terrestri.

Le richieste in argomento devono essere rappresentate al Centro Operativo – C.O.F.A. di Poggio Renatico (FE) esclusivamente dalla Prefettura competente per territorio, che deve contestualmente dichiarare di aver accertato la sussistenza delle condizioni sotto riportate:

- a) Documentazione da parte dell'interessato (paziente, familiare, ecc.):
- certificato medico, dal quale risulti:
    - la diagnosi, con la dichiarazione del carattere urgente ed imprescindibile del trasporto (imminente per la vita);
    - il nulla osta alla trasportabilità via aerea;
    - la necessità o meno di assistenza a bordo, con medico o infermiere;
    - la destinazione del paziente.
  - Nota: il certificato va esibito al Comandante dell'aeromobile.
  - Dichiarazione di esonero dell'equipaggio e della pubblica Amministrazione da qualsiasi responsabilità in via diretta o di rivalsa, firmata dall'interessato o dall'esercente la patria potestà, oppure più stretto familiare e, preferibilmente, da due testimoni che ne abbiano la facoltà.
- b) Adempimenti dell'interessato (paziente, familiare, ecc.):
- provvedere in proprio al trasporto dal suo domicilio all'aeroporto di partenza e dall'aeroporto di arrivo al luogo di cura; se non è possibile organizzare preventivamente tale trasporto va informato il Comandante dell'aeromobile affinché possa richiedere l'intervento delle Autorità aeroportuali del luogo di destinazione;
  - prendere in considerazione l'eventualità di indisponibilità del vettore militare e quindi prevedere soluzioni alternative;
  - assolvere gli oneri assicurativi al momento dell'imbarco;
  - per destinazioni site fuori dal territorio nazionale: munirsi di documenti validi per l'espatrio.

### 3) Compiti della Prefettura

- a) per i trasporti per trapianto di organi, laddove l'interessato si trovi in lista d'attesa, è opportuno che la richiesta venga presentata alla Prefettura, completata della documentazione di cui sopra, appena possibile, talchè, al momento dell'insorgere della emergenza il funzionario incaricato disponga di tutti i dati relativi (diagnosi, trasportabilità in barella o meno, necessità di assistenza medica o infermieristica ecc.) da comunicare telefonicamente al COP all'atto della richiesta di intervento.
- b) per gli altri casi, la situazione va valutata attentamente per controllare la situazione e successivamente va formulata richiesta di intervento comunicando altresì i dati di cui al punto 2) a).
- c) effettuato il trasporto va inviato il seguente telegramma URGENTISSIMO a:
- DIFESA – GABINETTO – UFFICIO SECONDO – ROMA  
STATO MAGGIORE AERONAUTICA – CENTRO OPERATIVO DI PACE – ROMA

e p.c.

MINISTERO INTERNO – GABINETTO – PROTEZIONE CIVILE – ROMA

d) La Prefettura inoltre:

- 41

L'attività dell'Autorità Sanitaria Medica o Veterinaria, a seguito della valutazione dell'entità dell'evento in caso di calamità naturali o di incidenti industriali, sarà rivolta essenzialmente al controllo delle derrate alimentari presenti nella zona in questione e loro conseguente destino (libero consumo, consumo condizionato, altra utilizzazione e distruzione).

In modo particolare l'Autorità Sanitaria o Veterinaria, dopo aver provveduto ad una adeguata rilevazione delle derrate alimentari presenti o prodotte, a seguito della valutazione dell'entità dell'evento, potrà adottare parzialmente o totalmente le seguenti disposizioni:

- 1) eventuale divieto di consumare o distribuire per il consumo il latte prodotto nella zona esposta al pericolo e sequestro ed eventuale distruzione di quello avariato o contaminato;
- 2) eventuale sequestro cautelativo delle carni eventualmente giacenti nella zona interessata e degli alimenti carnei;
- 3) eventuale sequestro cautelativo di frutta, verdura e di altri alimentari di origine vegetale;
- 4) eventuale divieto di consumare o destinare al commercio le uova prodotte nella zona interessata dopo l'evento e sequestro delle stesse;
- 5) emanazione delle modalità di conservazione e consumo ed eventuale distruzione di frutta, verdura ed altri alimenti di origine vegetale ed animale;
- 6) eventuale divieto di consumare il miele prodotto nella zona, eventuale distruzione dello stesso e sequestro e distruzione delle arnie;
- 7) eventuale divieto di pesca e di destinazione al commercio dei prodotti ittici provenienti dai corsi d'acqua interessati dall'evento.

**E' compito della Prefettura pubblicizzare immediatamente i provvedimenti adottati**, oltre che con i normali sistemi, a mezzo stampa, reti radiofoniche e televisive pubbliche e private, insieme alle cautele da adottare in merito alla scelta ed all'uso dei cibi e alle altre norme da seguire in materia di igiene alimentare e personale.

### **3.7 INTERVENTI VETERINARI**

L'attività dell'Autorità Veterinaria, a seguito della valutazione dell'entità dell'evento in caso di calamità naturali o di incidenti industriali, sarà rivolta essenzialmente su:

- 1) problemi igienico-sanitari connessi con la distruzione degli animali morti;
- 2) abbattimento e distruzione di animali;
- 3) mantenimento in vita di animali;
- 4) macellazione di animali;
- 5) reperimenti di mangimi e foraggi;
- 6) problemi connessi con la mungitura del latte;
- 7) animali da affezione.

In modo particolare l'Autorità Veterinaria, dopo aver provveduto ad una adeguata rilevazione del patrimonio zootecnico della zona e delle sue eventuali variazioni dello stato di normalità in seguito all'evento, si regolerà, di massima, secondo le seguenti indicazioni:

- 1) a seguito del tipo di evento, in caso di calamità naturali o di incidenti industriali, si individuerà il sistema di distruzione delle carcasse più adeguato. L'Autorità Veterinaria stabilirà di volta in volta se servirsi dell'infossamento delle carcasse o del loro incenerimento.  
Si precisa, al riguardo, che adeguati forni inceneritori si possono riscontrare nel pubblico macello di Milano, nel pubblico macello di Monza, di Lodi, di Codogno e presso la sede centrale di Brescia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia.  
Per la raccolta degli animali morti da destinarsi all'impianto inceneritore, si potranno utilizzare gli appositi mezzi in dotazione.
- 2) In rapporto al tipo e all'entità dell'evento l'Autorità Veterinaria, per motivi di opportunità, potrà proporre l'abbattimento di animali per i quali, al momento, non si presenti altra possibilità di destino (piccole aziende con proprietari deceduti, difficoltà di trasporto animali o di reperimento, in certe situazioni, di personale adatto, acc.).
- 3) L'Autorità Veterinaria, in rapporto al tipo e all'entità dell'evento, potrà proporre il mantenimento in vita di animali sopravvissuti o in sede o in centri di raccolta, in questi termini:
  - a) mantenimento in sede, se le strutture sono ancora utilizzabili, con personale di custodia fornito dagli interessati o reperito altrove;
  - b) mantenimento in sede, se le strutture non sono più utilizzabili, mediante l'installazione di strutture prefabbricate e/o di pronto allestimento;
  - c) mantenimento in vita, mediante ricoveri preesistenti ed individuati in aziende non utilizzate o in mercati bestiame dei grossi centri (Milano, Monza, Codogno, Lodi) o installati per emergenza.
- 4) Laddove l'entità e il tipo dell'evento lo consenta, l'Autorità Veterinaria potrà, per motivi di opportunità, proporre la macellazione di tutti o di parte degli animali di interesse zootecnico, previa eventuale valutazione o stima da parte dei Tecnici del Servizio Provinciale dell'Agricoltura e Foreste di Como (SPAFA), in macelli opportunamente individuati e lo stoccaggio delle carni degli stessi in idonei magazzini frigoriferi.
- 5) Dovrà essere attuato un piano di rilevazione nella zona interessata, azienda per azienda, dei mangimi e foraggi andati perduti e di quelli ancora utilizzabili, in modo da poter predisporre un esatto ed adeguato piano di rifornimento. Detto piano dovrà essere attuato e gestito dal Servizio Provinciale dell'Agricoltura e Foreste (SPAFA).
- 6) L'Autorità Veterinaria, in rapporto all'entità e al tipo dell'evento, valuterà se proporre o meno di installare un servizio di raccolta e di lavorazione del latte. Detto servizio dovrà essere coordinato dal Servizio Provinciale dell'Agricoltura e Foreste di Como (SPAFA) e dall'APA (Associazione Provinciale Allevatori) per quanto concerne la installazione, il controllo e la manutenzione degli impianti di mungitura.
- 7) L'Autorità veterinaria, in rapporto al tipo e all'entità dell'evento, potrà proporre, ove possibile, la raccolta degli animali da affezione in appositi canili municipali di COMO-ERBA, in attesa, quando possibile, di restituirli ai legittimi proprietari. Resta inteso che, per gli animali non identificati e vaganti, saranno applicate le norme prescritte dal Regolamento di Polizia



Veterinaria, o, nell'impossibilità di procedere diversamente, si procederà all'immediato abbattimento con metodi eutanasici.

Le operazioni di controllo e protezione del bestiame esistente nella zona interessata dall'incidente verranno svolte dalle strutture veterinarie attivate dall'ASL di Como ed esistenti sul territorio e saranno articolate in rapporto al fatto che, a seconda della valutazione dell'entità dell'evento gli animali, compresi quelli di bassa corte, siano stati o meno rinchiusi nelle stalle, alimentati o no con foraggi, mangimi o granaglie non preesistenti in zona (foraggi insilati o reperiti in zone limitrofe e, comunque, certamente non interessate dall'evento) e abbeverati o no con acqua di scorrimento o superficiale.

In aggiunta alle suddette strutture veterinarie esistenti sul territorio, potranno intervenire, per accertamenti clinici, anatomopatologici e di laboratorio, la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, sezione di Milano e sezione centrale di Brescia.

In rapporto, poi, alla specie di incidente verificatosi, ma soprattutto nel caso di incidenti industriali, le ulteriori informazioni, fornite in merito ai livelli di contaminazione del terreno e delle colture destinate alla alimentazione del bestiame ed eventualmente i calcoli effettuati dal Comitato Provinciale di emergenza sul grado di contaminazione rilevato, saranno valutati per l'adozione parziale o integrale dei seguenti provvedimenti:

- a) temporizzazione dei divieti di pascolo, taglio e somministrazione dei foraggi verdi;
- b) divieto di alimentare il bestiame con latte prodotto in azienda;
- c) divieto di macellazione di tutti gli animali presenti in zona contaminata, salvo casi di urgente necessità, per i quali l'ammissione al consumo delle carni verrà determinata di volta in volta dall'Autorità Sanitaria competente. Le viscere e le carogne degli animali morti dovranno essere distrutti secondo le modalità di volta in volta prescritte dall'Autorità Veterinaria;
- d) divieto di caccia;
- e) divieto di raccolta del miele dagli eventuali apiari;
- f) sequestro di tutti gli animali della zona contaminata, compresi quelli di bassa corte, nei propri allevamenti o ricoveri, con l'ordinanza di alimentarli con foraggi, mangimi e granaglie sicuramente non contaminati e di non abbeverarli con acque di scorrimento o, comunque, superficiali.

Per l'eventuale blocco dei foraggi contaminati, le Amministrazioni comunali potranno raggiungere l'obiettivo con provvedimenti deliberativi di divieto di assunzione di foraggi provenienti dalle zone in questione.

Per quanto riguarda l'alimentazione alternativa, l'approvvigionamento, come detto al punto 5), potrà essere effettuato mediante il Consorzio Agrario Provinciale di Como, con l'intervento del Servizio Provinciale dell'Agricoltura e Foreste (SPAFA), anche per quanto riguarda le stime e le singole esigenze.

### **3.8 IL CENTRO ANTIVELENI (CAV) DELL'OSPEDALE NIGUARDA CÀ GRANDA DI MILANO**

Il CAV è in grado di fornire un supporto medico specialistico per la gestione delle urgenze ed emergenze sanitarie, anche ai fini della protezione civile, nelle catastrofi con possibili rischi di esposizione a sostanze tossiche.

### **3.9 INTERVENTI DI NATURA ASSISTENZIALE**

L'intervento assistenziale alle popolazioni colpite da pubblica calamità deve essere immediatamente successivo e talvolta contemporaneo agli altri interventi di pronto soccorso, al fine di riportare al più presto in seno alla comunità colpita un minimo di organizzazione civile e sociale per contenere i disagi connessi alle situazioni disastrose verificatesi e porre le basi per una ricostruzione rapida ed efficace.

#### **3.9.1 CROCE ROSSA ITALIANA**

Nell'ambito delle attività di soccorso sanitario - coordinate dal S.S.U.Em. - la C.R.I. dovrà:

- Concorrere nell'evacuazione dei feriti e dei malati, dei minori e delle altre persone non autosufficienti della zona colpita dalla calamità con propri automezzi e personale;
- assicurare il supporto logistico ai Posti Medici Avanzati (PMA) ed alle squadre sanitarie;
- concorrere alla gestione di ospedali da campo;
- concorrere a far affluire i materiali, le attrezzature mediche, i medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata;

Per quanto concerne le attività di natura assistenziale la C.R.I. dovrà:

- concorrere all'assistenza delle popolazioni colpite in seno alle Unità Assistenziali di Emergenza (UAE) o anche se dette strutture non vengano attivate;
- concorrere alla raccolta e distribuzione di viveri vestiario ed effetti lettereschi per la popolazione colpita;
- concorrere alla gestione di cucine da campo;
- concorrere, con le Autorità locali (Sindaci) o in seno alle UAE attivate, nel censimento dei morti e dei feriti e nella ricerca e ricongiungimento dei dispersi;
- concorrere nella raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti dall'estero

### **3.10 CONTROLLI E VERIFICHE A PREMESSA DEL RIPRISTINO DELLA NORMALITA'**

(Le misure si riferiscono al rischio idraulico ma alcune di esse possono essere applicate ad altri rischi con gli opportuni adattamenti).

### 3.10.1 CONTROLLO DELLA SICUREZZA E DELLA VULNERABILITA' DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO NELLE AREE ALLUVIONATE

- Ai fini della sicurezza, nell'immediato, deve essere verificata la stabilità dei ponti, delle scarpate e dei rilevati con riguardo ai veicoli transitanti ed al fine di garantire le vie di comunicazione.
- Ai fini della vulnerabilità, a medio termine, deve essere effettuato il rilevamento dei punti critici (tratti allagati, sponde in erosione e franamenti). Devono inoltre essere predisposti interventi correttivi per garantire, anche in emergenza, l'agibilità della rete viaria.

### 3.10.2 RILIEVO DELLE ZONE ALLAGATE

A breve termine deve essere effettuata la perimetrazione planimetrica, su base cartografica in scala adeguata, con indicazione delle quote dove è arrivato l'allagamento, anche materializzando le quote stesse con segnali riconoscibili su edifici o strutture permanenti.

### 3.10.3 VERIFICA DELLA STABILITA' DEGLI EDIFICI

Nell'immediato, deve essere effettuata una verifica della stabilità degli edifici, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità. E' opportuno il riesame della destinazione d'uso degli edifici di pubblica utilità, che sono stati colpiti dalla calamità.

### 3.10.4 VERIFICA DELL'EFFICIENZA DELLE RETI ACQUEDOTTISTICHE E FOGNARIA E DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO DEI REFLUI

E' opportuno un accertamento immediato delle caratteristiche di potabilità delle acque erogate dall'acquedotto nonché delle dispersioni della rete fognaria nera o mista. E' opportuno, altresì un accertamento della funzionalità dei sistemi di depurazione delle acque reflue.

### 3.10.5 ACCERTAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELLE DISCARICHE E DI RILASCIO DEI RELATIVI PERCOLATI

Debbono essere individuate le discariche, controllate o meno, che siano state interessate da inondazioni o frane. In tal caso si deve procedere all'accertamento della stabilità dell'impianto, degli eventuali rilasci di materiale ovvero di emissione di percolati ad elevato tasso di inquinamento. E' opportuno che la destinazione d'uso delle aree in cui l'opera è stata realizzata sia

riesaminata e che siano poste in atto le azioni necessarie per la messa in sicurezza dell'opera considerando anche la eventualità di una dismissione dell'impianto.

### 3.10.6 VERIFICA DELLE CONDIZIONI DI INSTABILITÀ DEI VERSANTI INNESCAE O AGGRAVATE DALL'ALLUVIONE

In attesa che i Servizi Geologici Regionali o strutture analoghe e i Servizi Provinciali del Genio Civile o strutture analoghe provvedano ad analizzare le condizioni di instabilità dei pendii innescae od aggravate dall'evento alluvionale ponendo in evidenza quelle che inducano, direttamente od indirettamente, condizioni di rischio negli insediamenti abitativi o in grandi infrastrutture, è indispensabile assicurare la salvaguardia della vita umana e dei beni, ponendo in atto ogni opportuno provvedimento (recinzione zone pericolose e "avvisi di pericolo").

### 3.10.7 MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE DIFESE DA OPERE IDRAULICHE E DI REGIMAZIONE FLUVIALE DANNEGGIATE O DISTRUTTE

Debbono essere individuate le aree divenute inondabili a seguito del danneggiamento delle strutture di protezione dalle piene e debbono essere individuate e proposte agli organi competenti le opere provvisorie necessarie ad evitare che anche eventi di minore intensità abbiano a produrre nuovi danni anteriormente al ripristino delle opere stesse.

### 3.10.8 VERIFICA DELLA RETE DI DRENAGGIO

Sono opportuni, a medio termine, l'accertamento e la segnalazione dei tronchi delle reti di drenaggio secondarie che si sono rilevati critici per l'evacuazione delle acque di piena e che, a seguito dell'evento, richiedono un adeguamento (con particolare riguardo alle luci dei ponti) e/o un ripristino della funzionalità.

### 3.10.9 VERIFICA DELLE CONDIZIONI DEGLI IMPIANTI INDUSTRIALI AD ALTO RISCHIO

Debbono essere individuati e messi in sicurezza gli impianti e i depositi dei materiali tossici e nocivi presso industrie ad alto rischio che ricadono nel perimetro delle aree inondate e che in seguito al danneggiamento possono rilasciare sostanze inquinanti altamente dannose per l'ambiente.

### 3.10.10 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La popolazione va informata sugli elementi raccolti, mediante l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione, curando che nel messaggio sia ricordata la fonte ufficiale dell'informazione stessa. Allo stato dei fatti, avendo l'Autorità assunto le notizie relative agli adempimenti ricordati nei punti precedenti, emergerà il quadro informativo che sarà oggetto di comunicazione. Appare superfluo ricordare che non tutti gli adempimenti indicati nei punti precedenti possono avere rilievo nel territorio di interesse di ciascun Comune e che, pertanto, i messaggi informativi devono essere ristretti alle specifiche emergenze, ove esistenti, che abbiano a tenersi nell'area di competenza.

## **B) PARTE degli EVENTI**

### **CAPITOLO 1 RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO**

Il rischio idraulico ed idrogeologico sul territorio della Provincia di Como sono, fra i rischi naturali, i più ricorrenti ed i più gravi.

La configurazione prevalentemente montuosa del territorio lariano, l'imponente bacino imbrifero del Lago di Como, la struttura geologica giovane e, quindi, ancora dinamica, il clima con piogge copiose e concentrate in brevi periodi di tempo, sono all'origine di diffusi ed estesi fenomeni di dissesti idrogeologici.

Conseguentemente, nubifragi, ma anche precipitazioni atmosferiche non particolarmente severe determinano oltre che la tracimazione di torrenti montani e/o fiumi, la rimessa in movimento di frane di vaste dimensioni esistenti nel territorio, distacchi di materiale roccioso, anche di notevoli dimensioni da pendici, alcune sovrastanti arterie di fondamentale collegamento.

Piccole frane e smottamenti, presenti lungo l'arco di tutto l'anno assumono carattere rovinoso in concomitanza con il verificarsi di eventi meteorologici.

Tali ultimi eventi accelerano l'erosione dei pendii, provocano frane, trasportano notevoli quantità di materiale verso valle danneggiando colture, abitati, infrastrutture di comunicazione e per il trasporto lacuale (pontili, attracchi, porti ecc.).

I corsi d'acqua (tranne i tratti terminali dei fiumi Mera e Adda, che interessano il territorio di questa provincia per un breve percorso prima di immettersi nel Lago di Como e quelli di pianura del Lura, del Lambro e del Cosia) sono quasi tutti torrenti montani.

Alluvioni e frane agiscono di concerto, ma mentre è possibile e con un buon grado di approssimazione seguire il percorso di un'onda di piena ed in genere il fenomeno alluvionale in aree pianeggianti come quelle del Pian di Spagna in Alto Lago e della parte Sud e Sud-Occidentale del territorio provinciale con la predisposizione di difese ed allertamenti, molto più difficile è la previsione che può farsi nelle zone montuose dell'Alto Lago Occidentale, delle Valli di Porlezza, della Val Cavargna, del Triangolo Lariano e del Centro e Basso Bacino del Lago di Como, in quanto particolarmente complesse sono le attività meteo locali, molto ridotti in genere sono i tempi disponibili per la predisposizione di difese ed allertamenti.

Il rischio idraulico ed idrogeologico comprendono nel territorio della provincia:


- rischio di inondazione ed esondazione;
- rischio di frana da pendici montagnose;
- rischio di frane sublacuali;
- rischio di collasso di dighe;
- rischio di valanghe e slavine;
- rischio di nevicate intense.

Per gli interventi di emergenza connessi ai rischi di inondazione ed esondazione, di frane connesse a dissesti idrogeologici, di valanghe e slavine e di

neviccate intense, si fa rinvio alla specifica pianificazione speditiva provinciale di emergenza **(ALLEGATO ALFA)**.

Per gli interventi di emergenza in caso di esondazione dei fiumi Adda e Mera e del Lago di Como in Alto Lago in località Pian di Spagna si fa rinvio alla specifica pianificazione **(ALLEGATO DELTA)**, nonché per quelli connessi al grave dissesto idrogeologico nel bacino imbrifero del Torrente San Vincenzo, nei Comuni di Trezzone, Montemezzo e Gera Lario sempre in Alto Lago, alla pianificazione "ad hoc" di cui all'**ALLEGATO SIGMA**.

*Provincia di Como*



## **CAPITOLO 2**

### **RISCHIO DI EVENTI GEOLOGICI**

La situazione geologica di tutto il compendio lacuale lariano, nonostante le variabili litologiche locali, è caratterizzata da ripidi terrazzamenti, con più ordini di pareti subverticali coperte al piede da scarpate più o meno acclivi di coltri argillose recenti che danno appoggio o sovrastano i numerosi abitati e le infrastrutture viarie, industriali, turistiche ed agricole di un territorio estremamente antropizzato.

La configurazione prevalentemente montuosa, la struttura geologica giovane e, quindi, ancora dinamica, la presenza di rocce deboli come le argille, il clima con eventi piovosi spesso concentrati in brevi periodi, sono all'origine dei diffusi dissesti geologici presenti sul territorio lariano che si manifestano in movimenti franosi anche sub lacuali.

Le pareti rocciose, sia calcaree che scistose, esposte all'azione alternata del gelo e disgelo, spaccate dalle radici della vegetazione arborea i cui fusti spesso aggravano il fenomeno fungendo da leva sotto la spinta del vento e per di più fittamente interessate da falde idriche, tendono con grande frequenza a rilasciare macigni.

L'abbandono dei boschi, lo spopolamento delle aree montane, la mancata manutenzione dei muri a secco dei terrazzamenti, l'intasamento delle cunette idriche e l'impermeabilizzazione crescente del territorio contribuiscono ad aggravare i fenomeni.

Sempre più frequentemente vengono segnalate frane da crollo e smottamenti che minacciano la viabilità statale, provinciale e comunale, la pubblica e privata incolumità.

La descritta situazione di dissesto interessa tutto il territorio provinciale, con la sola esclusione delle zone di pianura.

L'ANAS e l'Amministrazione Provinciale hanno in parte provveduto a disporre barriere paramassi su lunghi tratti delle arterie di loro competenza, mentre gli interventi del Servizio Provinciale del Genio Civile hanno avuto di norma per oggetto la salvaguardia della pubblica incolumità di limitate zone abitate, minacciate da dissesti locali.

#### **2.1 ZONA ALFA - ALTO LAGO OCCIDENTALE**

Gli abitati di Dongo e Gravedona sono soggetti a crollo per distacco o rotazione di massi anche enormi a carico delle frazioni di mezza costa; si registrano altresì grandi movimenti superficiali e profondi lungo le valli dell'Albano e del Liro.

L'alveo del Livo è interessato da frane di ogni tipo, dovute anche alla presenza di molti orli attivi, che aggravano gli effetti delle periodiche alluvioni a carico dell'abitato di Domaso.

Trezzone, Gera Lario e Montemezzo, nel bacino del Torrente San Vincenzo sono interessati, direttamente e indirettamente dai movimenti di Folciano (colamento argilloso con ghiaie e trovanti) e della Rinada (erosiva di crollo).



Smottamenti e frane di crollo interrompono spesso la strada di Bugiallo, in Comune di Sorico, mentre crolli di anfiloliti e scisti interessano le strade di accesso alle frazioni Albonico e Bascio nel medesimo comune.

Da un punto di vista idrogeologico è interessata da erosione incanalata la zona che da Gera si estende fino a Menaggio (**in ZONA CHARLIE**), ove la linea Insubrica, passante per il parallelo di Gera, separa il basamento cristallino sudalpino, a Sud, dal cristallino alpino a Nord, con lembi sedimentari interposti e con abbondanti coperture di detriti di falda e depositi fluvio-glaciali.

L'erosione incanalata induce processi di erosione regressiva verso monte ed è causa di frane, specialmente nella parte alta dei bacini, con formazione di dissesti generalizzati nelle coperture in materiale sciolto, detritico o morenico e più raramente nelle formazioni lapidee. Sono interessati da questo tipo di erosione il torrente Livo, il torrente Liro e l'Alta Val Jorio.

A Nord della linea Insubrica si riscontra erosione areale, dovuta cioè ad acque di ruscellamento, tipica delle zone molto acclivi a quote elevate.

All'azione delle acque sono soggette anche le conoidi. Diciotto conoidi attive sono state segnalate negli affluenti delle testate dei torrenti Dosso e Darengo nell'alto Lario Occidentale.

## **2.2 ZONA CHARLIE - di MENAGGIO e del CENTRO LAGO**

I comuni di Tremezzo, Griante Cadenabbia e Menaggio sono noti per le frane sublacuali che in varie occasioni hanno distrutto edifici e strade a lago.

Si riscontra un'elevata densità (rapporto tra sviluppo lineare e superficie considerata) di erosione incanalata in Val Senagra ed intorno al Monte di Tremezzo.

## **2.3 ZONA FOXTROT - PRIMO BACINO LAGO DI COMO**

A monte di Carate Urio la minaccia, gravissima è data dai cosiddetti "garuf", enormi muraglioni a secco, pericolanti, eretti fino al secolo scorso cogli scarti di cava del calcare grigio.

Il territorio del Comune di Brienno è interessato da frequenti distacchi di massi che interessano prevalentemente la statale 340 Regina e gli edifici sparsi a monte della stessa.

Si osserva inoltre nei dintorni di Laglio in Val d'Intelvi un'erosione incanalata diffusa.

## **2.4 ZONA GOLF - MEDIO BACINO LAGO DI COMO**

La zona tra Colonno ed Argegno (**in ZONA FOXTROT**) è interessata da piccoli dissesti che non minacciano direttamente gli abitati.

Viceversa il territorio che comprende i Comuni di Colonno e Sala Comacina, è soggetto a frequenti rotolamenti di massi di non grande dimensione

mobilitati dai ricorrenti incendi e dal cedimento dei muri di sostegno a secco della strada Antica Regina e dei sovrastanti terrazzamenti.

In particolare il versante a ridosso di Sala Comacina è interessato da scarpate localmente attivi e soggetta a frane già in atto o potenziali.

A Lenno, l'erosione della parte verticale di conglomerato su cui sorge la frazione storica di Molgisio tende lentamente ad evolvere con futuro rischio di crollo della mulattiera di bordo e degli edifici lungo di essa.

## **2.5 ZONA ROMEO - COMO e circondario**

Si lamentano crolli di conglomerati a Cernobbio nelle frazioni elevate dell'abitato, distacchi di tavolati calcari sulla strada per il Bisbino ed in località Pizzo di Moltrasio.

## **2.6 ZONA WHISKEY - ZONA XRAY - ZONA YANKEE - ZONA ZULU - TRIANGOLO LARIANO**

Si tratta di un'area costituita da formazioni sedimentarie triassiche e giurassiche, con diffuse coperture specialmente di detriti di versante.

Qui l'erosione lineare è sviluppata nei torrenti che immettono nel ramo del lago di Como ed attorno al Monte Moregallo (**in ZONA YANKEE**).

Sono state osservate alcune conoidi attive presso Lezzeno (**in ZONA ZULU**).

Orli di scarpate attive si ritrovano sulle pendici dei Monti Moregallo (**in ZONA YANKEE**), Corni di Canzo (**in ZONA X-RAY**), Corno Brione, tra Asso (**in ZONA YANKEE**) e Caslino (**in ZONA X-RAY**) ed attorno a Barni e Magreglio (**entrambi in ZONA YANKEE**).

Sulla sponda occidentale del ramo del lago sono in parte attive le scarpate tra Nesso (**in ZONA WHISKEY**) e Vergonese (**in ZONA ZULU**).

Non esistono nella regione lariana prove certe della presenza di strutture tettoniche attive che certamente condizionerebbero la stabilità dei versanti favorendo o improvvisi fenomeni di crollo o movimenti traslazionali.

La sismicità della zona sembra essere piuttosto modesta e non significativa. Importanti sono i fenomeni microsismici (registrabili solo strumentalmente), che riescono a favorire i fenomeni franosi in atto e a rimobilizzare vecchi corpi di frana quiescenti.

## **CAPITOLO 3 INCENDI**

### **3.1 GENERALITÀ.**

Il rischio da incendio interessa il servizio di protezione civile quando, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, è tale da rappresentare un grande pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Gli incendi possono essere suddivisi in:

- 1) incendi boschivi, in cui l'intervento delle varie componenti della protezione civile è limitato a casi eccezionali, quando l'incendio stesso, per estensione ed intensità, minacci di raggiungere nuclei abitati o altri insediamenti di notevole interesse pubblico, con grave pericolo per la pubblica incolumità o abbia dimensioni tali da rappresentare un serio pericolo per il patrimonio agricolo e forestale o per la circolazione;
- 2) incendi urbani, con particolare riferimento a strutture adibite a pubblico spettacolo o pubblici servizi, quali ospedali, cinema, teatri, locali da ballo, grandi magazzini, ecc.;
- 3) incendi industriali, coinvolgenti insediamenti o infrastrutture che presentino un elevato coefficiente di rischio, quali stabilimenti chimici, depositi di olii minerali, depositi ed impianti di gas combustibile, terminali di oleodotti, metanodotti e gasdotti. Nel caso l'incendio avesse come effetto principale quello di innescare il rilascio di sostanze tossiche o comunque pericolose, si rimanda, per quanto ha attinenza agli interventi da compiere, alla parte dedicata al "rilascio di sostanze pericolose".

### **3.2 INCENDI BOSCHIVI.**

Nella provincia di Como gli incendi boschivi sono più frequenti e disastrosi nella fase di stasi vegetativa, cioè nel periodo tra il tardo autunno ed i primi di maggio, quando il fuoco trova facile esca nello strato di copertura morta che si accumula nei boschi e nelle erbe secche dei pascoli. L'aridità del suolo, le scarse precipitazioni, la ventosità che si manifesta a fine inverno, favoriscono l'insorgenza del fenomeno.

Di massima, le zone interessate sono le aree boscate (ha.43.000 ca.) ed a pascolo (ha.20.000 ca.) comprese nel territorio delle Comunità Montane, nonché le brughiere della pianura.

La maggior parte degli incendi è dovuta ad azioni dolose e colpose (soprattutto abbruciamento di stoppie, erbe, foglie secche, ricci di castagne ed altri residui vegetali ad opera di contadini, pastori e villeggianti - accensione di fuochi per la preparazione di vivande da parte di turisti).

La legge 1.3.1975 n.47 all'art.7 detta le disposizioni relative alla difesa del patrimonio boschivo e specifica i compiti in merito: "omissis.....l'avvistamento, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi

boschivi sono, in prima istanza, compito delle autorità locali competenti e precisamente delle Stazioni forestali, delle Stazioni dei Carabinieri e dei comuni".

Esse sono congiuntamente tenute:

- a) a dare immediata comunicazione dell'incendio e del suo andamento, oltre che al Prefetto, all'organo forestale competente che attualmente si identifica nel Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato;
- b) alla immediata mobilitazione delle apposite squadre di volontari previamente organizzate;
- c) alla razionale utilizzazione delle opere localmente predisposte.

L'Organo forestale curerà l'immediato invio di propri tecnici, i quali, qualora l'incendio abbia assunto o minacci di assumere caratteri tali da non poter essere circoscritto e spento con le sole forze a disposizione degli organi locali, chiede la collaborazione dei Vigili del Fuoco, l'intervento dello speciale Servizio Antincendi Boschivi e, l'intervento delle Forze Armate, per tramite del Prefetto.

In forza dell'art.69 del D.P.R. 24/7/1977, n.616 tutte le funzioni amministrative previste dalla legge n.47/1975 sono state trasferite alle Regioni che pertanto devono:

- predisporre il piano antincendio;
- provvedere all'organizzazione dei Servizi antincendio;

In forza di un apposito protocollo d'intesa con la Regione Lombardia al Corpo Forestale dello Stato compete la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle predette operazioni.

#### A) Avvistamento

##### ▪ **Da terra:**

nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato intensifica i servizi di avvistamento e prevenzione a mezzo di pattuglie automontate (codice LINCE). Anche il personale volontario organizzato dagli enti locali svolge, in alcune realtà territoriali, attività di avvistamento terrestre. Sul territorio provinciale è stato realizzato un impianto di avvistamento all'infrarosso in comune di Magreglio, loc. Monte S. Primo; analogo impianto realizzato in territorio lecchese copre la riviera lariana comasca nella zona del centro lago.

##### **Dall'aria:**

nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, il territorio della provincia di Como è sorvolato da un aeroplano leggero tipo Piper messo a disposizione dalla Regione e gestito dal Centro Operativo Regionale del Corpo Forestale dello Stato tramite la Sala Operativa di Curno (BG).

Il velivolo, di norma, effettua due passaggi giornalieri, uno nella tarda mattinata ed uno nel pomeriggio; a bordo un avvistatore, di solito un volontario AIB (antincendio boschivo), comunica via radio al personale del Corpo Forestale la presenza di eventuali focolai od incendi.

## B) Coordinamento operativo

- a livello regionale, il COR (Centro Operativo Regionale) del Corpo Forestale dello Stato, con la propria sala operativa, coordina e sovrintende a tutti gli interventi di spegnimento degli incendi in atto sul territorio regionale, soprattutto per quanto concerne le attività di spegnimento con mezzi aerei;
  - a livello locale, il Coordinamento provinciale funge da COP (Centro Operativo Provinciale), coordinando e supportando le attività dei Comandi Stazione Forestali COL (Centri Operativi Locali).
- L'organizzazione operativa del Corpo Forestale dello Stato in ambito provinciale è descritta **nell'ALLEGATO F**.

## C) Compiti operativi

### ▪ **A terra:**

- Il Corpo Forestale dello Stato assicura il primo intervento: verificata, sul posto, la presenza dell'incendio chiede l'intervento delle squadre di volontari AIB (antincendio boschivo), organizzate e gestite direttamente, per delega della Regione, dagli Enti Locali, Amministrazione provinciale, Comunità Montane, Consorzi di gestione dei parchi naturali regionali.
- Se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni viene richiesto anche l'intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, se non già presente sul posto.
- Nella maggior parte dei casi il Corpo Forestale non ha personale né mezzi sufficienti per provvedere in maniera autonoma alle operazioni di spegnimento: il personale del Corpo Forestale, secondo il protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione, ha di norma la responsabilità della organizzazione e della direzione delle operazioni di spegnimento, materialmente eseguite dal personale volontario (AIB). In alcune circostanze, quando il personale del Corpo è impegnato su altri eventi, può verificarsi che ad intervenire siano solo i Vigili del Fuoco o i volontari antincendio, allertati dal Coordinamento provinciale o di loro iniziativa.

### ▪ **Dall'aria:**

#### Operazioni di spegnimento con elicotteri:

- Il servizio di spegnimento aereo con elicotteri (bombardieri d'acqua) viene gestito, per tutto il territorio regionale del COR.
- Su richiesta del Centro Operativo Provinciale (COP) possono essere inviati sull'incendio elicotteri bombardieri d'acqua messi a disposizione dalla Regione Lombardia. Numero, schieramento, configurazione operativa dei velivoli vengono, di anno in anno, stabiliti dalla Regione. La base di schieramento più vicina alla Provincia di Como è ubicata in Colico (LC).

A seconda delle emergenze operative regionali, il velivolo può essere inviato anche da basi più lontane (ubicata in provincia di Varese, Bergamo e Brescia), con notevoli ripercussioni sui tempi di arrivo in zona operazioni.

- Il compito assegnato al COP si esaurisce nell'inoltro della richiesta d'intervento dell'elicottero; la richiesta viene valutata anche ai fini delle priorità dal COR.

#### Operazioni di spegnimento con aeroplano:

- Il servizio di spegnimento con aeroplano è assicurato dallo Stato tramite il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) di Roma, struttura del Dipartimento della Protezione Civile.  
In passato, nelle situazioni più critiche, è stato disposto l'invio in questa provincia di CANADAIR o G222.
- La procedura operativa prevede che la richiesta parta dal COL, venga vagliata dal COP, successivamente dal COR e da quest'ultimo inoltrata al COAU che potrà soddisfarla compatibilmente con le rimanenti emergenze in atto sul territorio nazionale.
- La Prefettura interviene qualora insorgano situazioni di grave rischio per la pubblica incolumità sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile, nonché per sollecitare interventi già richiesti.
- Tutte le richieste di intervento da parte di Comuni e delle Comunità Montane dovranno pervenire ai COL od al COP.  
**I Sindaci avranno cura di aggiornare costantemente il Coordinamento provinciale del CFS sulla situazione dei fili a sbalzo (palorci) che costituiscono grave intralcio e pericolo per l'operatività dei mezzi aerei.**

#### D) Squadre di volontari AIB

- Le squadre di volontari AIB (Allegato F/AIB) cui è affidato dalla Regione il compito di provvedere allo spegnimento degli incendi boschivi sono organizzate, equipaggiate e gestite dagli Enti Locali, Amministrazione provinciale, Comunità Montane, Consorzi di gestione dei Parchi naturali regionali.
- In caso di necessità il Corpo Forestale dello Stato chiede all'Ente Competente per territorio di provvedere all'invio di volontari sull'incendio.
- Negli orari e nei giorni di chiusura degli uffici dei predetti enti, l'allertamento delle squadre di volontari AIB viene fatto direttamente dal Corpo Forestale, sulla base degli elenchi dei volontari trasmessi dagli Enti.
- Il personale del Corpo Forestale coordina e dirige, sul posto, il lavoro delle squadre di volontari che si presentano in loco per le operazioni di spegnimento.

#### E) Rifornimento idrico

- Sul territorio provinciale, sono stati individuati una serie di punti idonei ad assicurare il rifornimento di acqua (**ALLEGATO F/PRF**) per le operazioni di spegnimento con elicottero anche in zone distanti dal corpo idrico del Lario: fiumi, torrenti, laghetti, bolle, bacini idroelettrici, serbatoi, idranti.
- Il Corpo Forestale dello Stato ed alcuni Enti locali hanno in dotazione delle vasche mobili autotrasportabili per permettere, in prossimità dei suddetti punti, il carico di acqua della benna o del serbatoio dell'elicottero.
- Per gli aeromobili del tipo CANADAIR gli unici punti idonei per il pescaggio dell'acqua sono i corpi idrici maggiori: Lario, Lago di Lugano, Lago di Pusiano.

### 3.3 **INCENDI URBANI ED INDUSTRIALI.**

Questi tipi di eventi sono normalmente fronteggiati dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, che in caso di necessità, dovuta all'aggravarsi dello stato di emergenza, provvederà a richiedere, tramite l'Ispettore regionale VV.F., l'intervento di altri mezzi dislocati presso altri Comandi VV.F. della Lombardia. Tali eventi possono in molti casi avere un evolversi così rapido e precipitoso, per i danni ed i pericoli che possono derivare per la pubblica incolumità, da esigere una celerità di esecuzione degli interventi superiore a quella prevista per le altre calamità nonché il ricorso contemporaneo ad altre componenti della protezione civile per una più completa e sollecita limitazione delle conseguenze. In queste eccezionali ed imponderabili circostanze, sempre che non sia possibile il contemporaneo e diretto intervento di Funzionari della Prefettura, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, a guadagno di tempo, potrà richiedere il concorso e l'intervento di quelle componenti della protezione civile che riterrà necessario coinvolgere per limitare e prevenire danni superiori. Di tali iniziative ne dovrà essere data comunicazione urgente, appena possibile alla Prefettura.

Di seguito vengono descritti i compiti degli Enti e delle Amministrazioni responsabili per gli eventuali interventi in caso di incendi che mettano in pericolo la pubblica incolumità.

Nel caso in cui il Prefetto, data l'entità dell'evento, disponga l'attivazione del CCS, dei COM e delle UAE, ogni Amministrazione od Ente, dovrà inviare propri rappresentanti presso i predetti organismi.

La Prefettura informa il Ministero dell'Interno e il Dipartimento della Protezione Civile.

#### **COMPITI DEL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO:**

- fronteggiare l'emergenza con i mezzi in dotazione;
- tenere costantemente aggiornato il Prefetto sull'evoluzione dell'evento e sullo svolgimento dell'opera di soccorso;

- far interrompere, previo accertamento della pericolosità, l'erogazione del flusso di energia elettrica o il trasferimento di gas liquidi infiammabili di metanodotti, gasdotti ed oleodotti, ecc., prendendo diretti contatti con l'ENEL, la SNAM e le Aziende interessate;
- provvedere allo sgombero di macerie, ricerca di salme o salvataggio dei feriti, avvalendosi, per il soccorso, dell'intervento di personale sanitario, autoambulanze e personale volontario.
- provvedere:
  - **in caso di incendio in stabilimento industriale a:**
    - fare isolare l'intera area dello stabilimento con un perimetro di sicurezza;
    - fornire indicazioni agli operatori di Polizia sulla necessità di fare bloccare le strade confluenti nella zona dell'incendio;
    - richiedere l'eventuale transito alternato sulle strade prospicienti il perimetro di sicurezza;
    - fare eventualmente sgomberare le case di civile abitazione poste nel perimetro di sicurezza;
    - richiedere un servizio di sicurezza a tutela della proprietà sia dei settori dello stabilimento non colpiti dalle fiamme, sia delle abitazioni fatte sgomberare;
  - **in caso di incendi di fabbricati urbani a:**
    - isolare l'area occupata dal manufatto, assicurando un perimetro di sicurezza;
    - fare bloccare le strade confluenti nella zona dell'incendio;
    - fare eventualmente sgomberare fabbricati ubicati nel perimetro di sicurezza;
    - richiedere servizi di pubblica sicurezza a tutela dei beni nelle case di civile abitazione fatte sgomberare a causa o in dipendenza dell'incendio.
  - **in caso di allarme per incendio di prodotti petroliferi fuoriusciti da oleodotti e gasdotti a:**
    - disporre i necessari interventi "in loco";
    - contattare le unità di emergenza interna degli stabilimenti ed i centri di dispacciamento per richiedere l'interruzione del flusso e l'intervento sul luogo di mezzi antinquinamento;
    - attuare ogni altro provvedimento del caso;
    - informare tempestivamente ed attivare le Autorità competenti (Comune, Amministrazione Provinciale, Aziende Sanitarie locali, ecc.), qualora, in concomitanza degli aspetti antincendio propriamente detti, si manifestassero effetti o pericoli di inquinamento di varia natura;
    - tenere costantemente aggiornato, circa l'evolversi della situazione e lo svolgimento delle operazioni, il Prefetto.



### 3.3.1 COMPITI DELLE FORZE DELL'ORDINE:

- concorrere, con personale specializzato, alle operazioni di soccorso alla popolazione;
- coordinare, od eventualmente sostenere, gli organi di polizia urbana per consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso;
- mantenere l'ordine pubblico, con il particolare obiettivo di controllare stati di panico od eccessi di allarmismo nella popolazione;
- provvedere allo sgombero della popolazione, qualora ordinato dalle autorità responsabili (Sindaci e Prefetto) e al suo avvio al centro/i di raccolta, se costituiti;
- disciplinare il traffico, anche per facilitare l'afflusso ed il deflusso dei soccorsi;
- interrompere, se del caso, la circolazione ferroviaria, autostradale e stradale nella zona a rischio, d'intesa con il Comandante provinciale VV.F. e la Prefettura;
- sorvegliare i beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate.

### 3.3.2 COMPITI DEI SINDACI.

I Sindaci dei Comuni interessati alla calamità e quelli delle località limitrofe dovranno:

- provvedere – sentito il C.C.S. (ove già attivato) o il S.S.U.Em. (118) - all'approntamento dei primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- disporre l'approntamento e successivo impiego di squadre di soccorso, utilizzando personale e mezzi dei servizi municipali e delle aziende municipalizzate per fronteggiare e risolvere l'emergenza (autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, ecc.), oltre ai gruppi comunali di volontari;
- disporre, di concerto con la Prefettura o il Centro Operativo Misto - qualora costituito - l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite; qualora questi si rivelassero insufficienti per ospitare tutto il personale sgomberato, mettere a disposizione aree per sistemare unità alloggiative di emergenza (tende, roulottes, prefabbricati, ecc.);
- richiedere alla Prefettura od al Centro Operativo Misto - se costituito - l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico;
- interessare i competenti servizi delle ASL per la predisposizione ed attuazione dei compiti di istituto;
- disciplinare, di concerto con il Comandante dei VV.F. e con la Polizia Stradale, il traffico, apponendo le segnaletiche di pericolo o d'emergenza.

ritenute più opportune e bloccando, se del caso, la circolazione stradale nelle zone a rischio o di interesse per i soccorsi;

- fornire alla Prefettura, con ogni possibile urgenza, e tenere aggiornati gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc.

### 3.3.3 COMPITI DELL' ASL

Verranno attivate dal Prefetto e/o dai Sindaci dei Comuni interessati dall'emergenza.

Provvederanno, nell'ambito delle proprie competenze all'interno del G.O.S. "Sanità", a:

- tenere costantemente aggiornato il Prefetto sull'evolversi della situazione dal punto di vista medico-sanitario;
- coordinare l'attività delle strutture mediche, dei funzionari medici e dei liberi professionisti a disposizione dei vari livelli operativi;
- provvedere al rifornimento dei medicinali e materiale sanitario necessari;
- provvedere, tramite i propri Servizi a:
  - espletare la vigilanza igienico-sanitaria sugli alimenti e sulle bevande, adottando, se del caso, le limitazioni od i sequestri cautelativi che si rendessero opportuni.

### 3.3.4 COMPITI DEL CONCESSIONARIO O ESERCENTE DELL'IMPIANTO:

- attuare le misure antincendio di competenza attivando le squadre antincendio ed i mezzi a disposizione;
- attuare tutte le misure tecnico-impiantistiche necessarie per evitare che l'evento possa assumere maggiori entità;
- bloccare l'attività lavorativa della parte interessata alla calamità o di tutto lo stabilimento, qualora consigliato dalla situazione;
- fare allontanare al di fuori dello stabilimento tutti i lavoratori, fatta eccezione di quelli previsti per gli interventi d'emergenza;
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nelle zone investite dall'incendio;
- informare con la massima tempestività:
- il Comando provinciale dei VV.F. (che provvederà, ove necessario, ad informare il 118);
- l'ENEL;
- i Comuni interessati e relativi Comandi della Vigilanza Urbana;
- il comando Carabinieri competente per territorio;
- fornire le necessarie informazioni agli esercenti degli impianti contigui.

### 3.3.5 COMPITI DELL'ENEL:

- allertare le proprie strutture operative;
- sospendere immediatamente l'erogazione dell'energia elettrica nelle strutture colpite dall'evento, ricorrendone condizioni di sicurezza;
- accertare i danni subiti dalle strutture;
- provvedere, ad emergenza conclusa, al ripristino degli impianti curando, ove necessario, l'installazione di apparati provvisori per la distribuzione dell'energia;
- informare la Prefettura circa i danni e le operazioni di ripristino.

### 3.3.6 COMPITI DEL PRESIDIO MULTIZONALE DI IGIENE E PREVENZIONE:

- provvedere alla esecuzione delle analisi di campioni prelevati dalle ASL, di acque superficiali e di matrici ambientali per la determinazione delle eventuali concentrazioni di sostanze nocive (Unità Chimica).

### 3.3.7 COMPITI DI RESPONSABILI DELLE STAZIONI FERROVIARIE INTERESSATE:

- provvedere allo spostamento di carri contenenti sostanze pericolose eventualmente in sosta;
- attuare il blocco di convogli e l'instradamento su percorsi alternativi;
- disporre, se necessario, l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica.

### 3.3.8 COMPITI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA:

- allertare le proprie strutture di soccorso che potrebbero essere eventualmente impiegate in ragione dell'entità dell'emergenza;
- disporre il graduale richiamo in servizio del proprio personale in proporzione al grado di necessità.

Nell'ambito delle attività di soccorso sanitario – coordinate dal S.S.U.Em. – la C.R.I. dovrà:

- Concorrere nell'evacuazione dei feriti e dei malati, dei minori e delle altre persone non autosufficienti della zona colpita dalla calamità con propri automezzi e personale;
- assicurare il supporto logistico ai Posti Medici Avanzati (PMA) ed alle squadre sanitarie;
- concorrere alla gestione di ospedali da campo;
- concorrere a far affluire i materiali, le attrezzature mediche, i medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata;
- concorrere nella gestione di ospedali da campo e treni ospedali.

Per quanto concerne le attività di natura assistenziale occorrerà:

- concorrere all'assistenza delle popolazioni colpite in seno alle Unità Assistenziali di Emergenza (UAE) o anche se dette strutture non vengano attivate;
- concorrere alla raccolta e distribuzione di viveri vestiario ed effetti lettereci per la popolazione colpita;
- concorrere alla gestione di cucine da campo;
- concorrere, con le Autorità locali (Sindaci) o in seno alle UAE attivate, nel censimento dei morti e dei feriti e nella ricerca e ricongiungimento dei dispersi;
- concorrere nella raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti dall'estero;
- concorrere nell'allestimento di tendopoli e roulotte.

## **CAPITOLO 4**

### **INCIDENTI DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

#### **4.1 CONCETTO DI SOSTANZE PERICOLOSE E CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL TRASPORTO**

L'accordo Europeo relativo al trasporto internazionale sulle merci pericolose in strada (ADR) regola il settore anche per la circolazione ed il transito sul territorio nazionale.

Le sostanze pericolose sono quelle in grado di provocare danno alle persone, alle cose, all'ambiente e generalmente comprendono:

- esplosivi
- comburenti
- tossici
- corrosivi
- sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua.

Ognuna di esse può presentarsi allo stato liquido, solido o gassoso.

Nell'ADR le sostanze pericolose vengono classificate secondo i pericoli che esse presentano, come dall'elenco seguente:

Classe 1 a	oggetti e sostanze esplosive
1 b	oggetti con materiale esplosivo
1 c	mezzi di accensione e simili
Classe 2	gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
Classe 3	sostanze liquide infiammabili
Classe 4.1	sostanze solide infiammabili
Classe 4.2	sostanze soggette ad accensione spontanea
Classe 4.3	sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili
Classe 5.1	sostanze comburenti
Classe 5.2	perossidi organici
Classe 6.1	sostanze tossiche
Classe 6.2	sostanze ripugnanti o che possono causare infezioni
Classe 7	sostanze radioattive
Classe 8	sostanze corrosive.

Per ogni classe le sostanze vengono indicate individualmente o per gruppi e sottogruppi, secondo numeri "ordinali".

Le sostanze non indicate singolarmente rientrano in gruppi o sottogruppi codificati come tali.

Nel caso in cui una sostanza non sia codificata singolarmente e non rientri in un gruppo o sottogruppo, il suo trasporto su strada non è ammesso, fatti salvi accordi specifici tra Stati, che vedono applicate particolari garanzie (accordo di deroga all'ADR).

## **4.2 DOCUMENTO DI TRASPORTO - DICHIARAZIONE DELLA SOSTANZA**

Per ogni trasporto di sostanze pericolose deve essere redatto un documento di trasporto, da depositare nella cabina di guida, nel quale devono essere indicati il nome o i nomi del prodotto trasportato, la classe, le cifre di identificazione (codifica) e, se del caso, le lettere e la sigla ADR.

Per le sostanze non espressamente indicate ma rientranti in gruppi o sottogruppi collettivi, deve essere citato il nome chimico o commerciale e la relativa lettera del gruppo o sottogruppo di appartenenza.

Alcune sostanze possono richiedere per la loro natura ulteriori annotazioni specifiche.

Per i Paesi di lingua francese, inglese e tedesca i documenti devono essere redatti nella lingua ufficiale del Paese dal quale si effettua il trasporto.

Per gli altri Paesi i documenti dovranno essere redatti in una delle tre lingue sopracitate.

## **4.3 ETICHETTE DI PERICOLO**

Per le sostanze pericolose poste in una cisterna amovibile, in un contenitore cisterna o in più batterie di recipienti (cisterne multiple) si devono apporre sui contenitori, sui fianchi e sulla testata, una o più etichette conformi alle codifiche della sostanza.

## **4.4 PANNELLI DI SEGNALAZIONE DI PERICOLO**

Durante la fase di trasporto di sostanze pericolose le unità di trasporto (singole o multiple) devono essere munite anteriormente e posteriormente di un pannello di colore arancione (retroreflettente) di cm. 40x30, con un bordo nero di 15 mm.

Per il trasporto di alcune sostanze pericolose (codificazione ADR) è prescritto che i pannelli sopracitati siano corredati da due gruppi di cifre: nella parte superiore troverà posto la numerazione indicante il tipo di pericolosità; la parte inferiore servirà alla identificazione della sostanza.

La prima cifra del numero superiore indica il pericolo principale:  
2 = gas, 3 = liquido infiammabile, 4 = solido infiammabile, 5 = materia comburente o perossido organico, 6 = materia tossica, 8 = materia corrosiva.

La seconda cifra indica il pericolo secondario: 0 = nessun pericolo secondario, 1 = esplosione, 2 = emissione di gas, 3 = infiammabilità, 5 = proprietà comburenti, 6 = tossicità, 8 = corrosività, 9 = pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Nel caso in cui le prime due cifre siano uguali, ciò significa una intensificazione del pericolo secondario. Così, 33 significa liquido molto infiammabile (punto di infiammabilità < a 21°C); 66 indica una sostanza molto tossica; 88 una materia molto corrosiva.

Tuttavia, quando la prima coppia di cifre dà 22, ciò indica un gas fortemente refrigerato; quando la prima coppia è 44, ciò indica un solido infiammabile allo stato fuso e ad una temperatura elevata.

La combinazione 42 indica un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua.

Quando il numero di identificazione è 333, ciò indica un liquido spontaneamente infiammabile. Quando il numero di identificazione del pericolo è preceduto dalla lettera X, ciò indica il divieto assoluto di contatto tra la sostanza e l'acqua.

In una cisterna pulita ed eventualmente anche bonificata, i pannelli arancione con o senza numero non devono essere più leggibili.

I numeri costituenti le cifre di colore nero devono essere indelebili e in caso di incendio leggibili dopo 15 minuti dall'inizio del medesimo.

Nel caso di trasporti multipli contemporanei, per ogni sostanza vanno installati i relativi cartelli di identificazione; in questo caso i pannelli arancione anteriori o posteriori non porteranno nessuna numerazione.

#### **4.5 DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI TIPI DI RISCHIO PER LE SOSTANZE TRASPORTABILI IN CISTERNA.**

##### Classe 2 Gas compressi liquefatti o disciolti sotto pressione

Nella classificazione delle sostanze o materie della classe 2 le codificazioni si fondano sulle seguenti sigle relative agli ordinali:

- a) non infiammabile
- at) non infiammabile, tossico
- b) infiammabile
- bt) infiammabile, tossico
- c) chimicamente instabile
- ct) chimicamente instabile, tossico.

Particolare attenzione viene richiesta in caso di incidente e/o conseguente incendio dell'automezzo trasportante una sostanza della classe 2, in quanto il calore può far esplodere il recipiente per aumento della pressione interna.

##### **Classe 3**

###### **Sostanze liquide infiammabili.**

In tale classe trovano collocazione, gli idrocarburi e i combustibili liquidi in generale, caratterizzati da un punto di infiammabilità fino a 100°C se parzialmente miscibili o non con l'acqua, e inferiori a 21°C se completamente miscibili.

##### **Classe 4.1**

###### **Sostanze solide infiammabili.**

Sono quelle materie o sostanze, solide (in particolare: polveri di alluminio) o liquide (metalloalchili), in grado di accendersi

spontaneamente a contatto con l'aria. Sovente esse, durante o dopo la combustione, liberano fumi corrosivi e/o tossici.

Classe 4.2

**Materie soggette ad accensione spontanea.**

Comprende le sostanze solide o liquide in grado di accendersi spontaneamente a contatto con l'aria. Possono così dar luogo alla formazione di composti tossici o corrosivi. Esempi: fosforo bianco, alluminio, alchili.

Classe 4.3

**Sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili.**

Sono quelle sostanze che a contatto con l'acqua reagiscono, liberando gas tossici e/o infiammabili, con eventuale possibilità di formare con l'aria una miscela esplosiva (es.: carburo di calcio, metalli alcalini ed alcalini terrosi, triclorosilano).

Classi 5.1/5.2

**Sostanze comburenti e perossidi organici.**

Le materie o sostanze in argomento, liquidi o solide, sono ossidanti, cioè capaci di cedere ossigeno.

I comburenti quali i persolfati, i nitriti, i nitrati, ecc. di per sé non infiammabili, possono reagire con altre sostanze combustibili, dando luogo a pericolo di incendio o di esplosione.

Per quanto riguarda i perossidi organici va rilevata in modo del tutto generale la loro elevata capacità di autoinfiammarsi.

Classi 6.1

**Sostanze tossiche.**

Sono quelle che presentano un elevato grado di rischio di intossicazione per l'uomo, sia per contatto sia per inalazione di fumi.

Classe 8

**Sostanze corrosive.**

Sono quelle sostanze che, secondo la concentrazione, possono esercitare con i materiali con cui entrano in contatto un'azione corrosiva di tipo caustico o acido. Nel caso di acidi è necessaria una particolare cautela nelle operazioni di travaso, in quanto a contatto con alcuni metalli l'idrogeno liberato può, mediante innesco accidentale (sigarette, scintille, ecc.), generare esplosioni.



#### 4.6 OPERAZIONI DI SOCCORSO.

Il personale della Polizia Stradale, Carabinieri, Vigilanza Urbana, Vigili del Fuoco, che giungerà per primo sul luogo dell'incidente, dovrà, con assoluta immediatezza, procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti. Nel caso in cui si avvertissero effetti diretti sulla persona (effetti tossici, irritanti, nauseabondi, maleodoranti, ecc.) o si notasse la condensazione in atmosfera di una nube tossica, la cintura di sicurezza dovrà essere molto più ampia, a seconda della situazione "in loco".

Il predetto personale giunto sul luogo dell'incidente, darà avviso del presumibile pericolo in atto alla propria sala operativa, che trasmetterà la segnalazione d'allarme immediatamente alla Prefettura.

Di seguito viene riportato l'elenco degli Enti ed Amministrazioni responsabili per gli interventi in caso di incidenti da trasporto di sostanze pericolose.

Nel caso in cui il Prefetto, data l'entità dell'evento, disponesse l'attivazione del CCS, dei COM e delle UAE, ogni Amministrazione od Ente, se convocato, dovrà inviare propri rappresentanti presso i predetti organismi.

La Prefettura dovrà informare il Ministero dell'Interno e il Dipartimento Protezione Civile.

Per gli interventi di soccorso e i provvedimenti da adottare si rinvia alle parti VI e VII del piano (a seconda delle caratteristiche tossiche, incendiarie o esplosive delle sostanze), con l'avvertenza che nell'ipotesi ora in esame, considerato che l'incidente da trasporto si può verificare in qualsiasi punto della rete viabilistica della provincia, sia in sede stradale ordinaria sia in sede autostradale, le conseguenze dell'evento non sono assolutamente ipotizzabili, perché collegate alla presenza o meno, in prossimità, di complessi abitativi, di esercizi pubblici, di ospedali, di stabilimenti a loro volta produttori o detentori di sostanze pericolose.

Il trasporto di sostanze pericolose comporta le necessità, da parte di tutte le componenti di protezione civile e degli enti competenti nel controllo delle strade e del territorio, di dedicare la massima attenzione ad ogni incidente stradale che coinvolga un simile trasporto, per i possibili rischi che ne derivano, in via diretta o indotta, per la pubblica incolumità.

Sovente, peraltro, per fattori diversi, la sostanza trasportata risulta di difficile individuazione, perché derivante da fasi intermedie di produzione o prodotti misti.

L'intervento dei Vigili del Fuoco, del PMIP e dei Servizi delle ASL avrà pertanto il compito prioritario di procedere con tempestività a tale indagine, in eventuale collegamento con la ditta mittente o destinataria del prodotto.

Tutto il personale che opererà nelle vicinanze dell'automezzo incidentato dovrà essere debitamente protetto con attrezzatura individuale in dotazione.

Il traffico dovrà essere immediatamente dirottato su percorsi alternativi, mentre dovrà essere assicurata una direttrice viaria per l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso.

Estrema cautela dovrà essere adottata nell'opera di neutralizzazione della sostanza (sia durante la fase di fuoriuscita dal contenitore, sia se già condensatasi in aria, sia se versatasi in acqua-rogge, corsi d'acqua ecc. o sul

terreno). Tali operazioni dovranno essere condotte d'intesa tra i Vigili del Fuoco, il PMIP e le ASL, che ne daranno immediatamente comunicazione alla Prefettura.

La Prefettura dovrà valutare attentamente l'opportunità di chiedere l'intervento di un elicottero delle Forze di Polizia, dopo aver consultato i Vigili del Fuoco, il PMIP e le ASL.

Tale intervento, infatti, mentre da un lato potrebbe portare prezioso contributo alle operazioni di soccorso, - che vengono coordinate dal S.S.U.Em. (118)- per l'attività di controllo dall'alto degli spostamenti della sostanza condensatasi in aria, dall'altro, per lo spostamento d'aria prodotto, potrebbe causare lo sfrangiamento e l'ulteriore allargamento della nube, con diffusione di pericolo ad una zona più estesa.

Le procedure di soccorso indicate e le considerazioni esposte valgono anche nel caso di incidenti su carri ferroviari trasportanti sostanze pericolose e nel caso di scarichi abusivi o di dispersione di sostanze estremamente tossiche.

## **CAPITOLO 5**

### **RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

#### **5.1 RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

Il rilascio di sostanze pericolose può essere causato da:

- incidenti di varia natura o incendi di depositi o stabilimenti di lavorazione di sostanze tossiche o pericolose microbiologicamente;
- fughe di sostanze tossiche provocate da incidenti stradali, ferroviari, di aeromobili in cui rimangano coinvolti contenitori di tali sostanze;
- rottura delle strutture fisse adibite al trasporto (oleodotti, metanodotti, gasdotti, ecc.).

Tali eventi, pur ammettendo in alcuni casi una fase di preallarme, possono avere un evolversi successivo dello stato di allarme così rapido, per i danni ed i pericoli per la pubblica incolumità, da esigere una celerità di esecuzione degli interventi di soccorso assai superiore a quella richiesta per le altre calamità.

La presente pianificazione è basata sui seguenti elementi principali:

- individuazione delle situazioni di rischio;
- conoscenza dei diversi scenari all'interno dei quali gli incidenti possono avvenire;
- conoscenza dei mezzi, delle informazioni e delle azioni necessari a contrastare i diversi tipi di calamità.

Tali elementi si legano, correlando i singoli rischi a specifiche contromisure, in funzione dell'ambiente circostante, nella formulazione di piani di emergenza locali e particolareggiati.

In relazione, in particolare, ad incidenti che comportino la dispersione nell'ambiente di sostanze tossiche, devono essere considerati i seguenti dati:

- caratteristiche fisiche delle sostanze tossiche immesse in atmosfera;
- diffusione nell'ambiente;
- caratteristiche relative alla nocività dal punto di vista chimico o tossicologico della sostanze diffusa;
- operazioni di protezione da porre in atto per la tutela della salute della popolazione;
- possibilità dell'innescarsi di altri eventi incidentali collateralmente all'evento principale.

#### **5.2 CARATTERISTICHE FISICHE DELLE SOSTANZE TOSSICHE IMMESSE NELL'AMBIENTE.**

Per lo studio dell'impatto ambientale del rilascio di sostanze nocive, sono necessari alcuni parametri legati alla fonte di immissione nonché alla forma fisica (solida, liquida, gassosa) della sostanza liberata. Dati generali per la individuazione del fenomeno e della sua possibile evoluzione sono:

- quantità delle sostanze espulse nel corso dell'incidente;
- durata presumibile del rilascio.

In particolare, quando le sostanze siano immesse in ambiente per aerodispersione, si richiedono ulteriori informazioni su:

- quota del rilascio;
- natura fisica della sostanza rilasciata, in riferimento allo stato gassoso o particolato, alla caratteristiche aerodinamiche della sostanza, al peso specifico;
- temperatura del rilascio.

E' necessario inoltre considerare i possibili cambiamenti di stato delle sostanze tossiche, ad esempio con la solubilizzazione di solidi, oppure con la evaporazione o esalazione di liquidi e, conseguentemente, le implicazioni derivanti.

### **5.3 DIFFUSIONE AMBIENTALE**

Per lo studio dell'impatto ambientale dell'evento sono necessarie informazioni per la caratterizzazione geomorfologica e idrologica del sito.

Inoltre, per il controllo della diffusione atmosferica di inquinanti aeriformi, sono richiesti elementi quali:

- dati sulla stabilità atmosferica;
- direzione ed intensità dei venti;
- temperatura;
- regime pluviometrico eventuale;
- previsioni sulla evoluzione delle condizioni atmosferiche.

Non vanno trascurati gli aspetti legati alla presenza di sistemi sotterranei di condotte (sistemi fognanti, ecc.) che possono veicolare a grande distanza in tempi brevi i liquidi o gas sprigionatisi.

Con i dati suindicati è possibile seguire l'evoluzione della situazione, allo scopo di predisporre le più adeguate misure protettive.

### **5.4 CARATTERISTICHE RELATIVE ALLA NOCIVITÀ DAL PUNTO DI VISTA CHIMICO O TOSSICOLOGICO DELLA SOSTANZA LIBERATA.**

L'azione tossica delle diverse sostanze sprigionate nel corso di un incidente può avere manifestazioni di diversa natura ed i danni ad essa correlabili possono essere schematicamente distinti in:

- danni legati alla fase acuta (diffusiva) dell'incidente, anche se questi possono avere manifestazioni ritardate;
- danni legati alle condizioni di contaminazione ambientale residua dopo la fase acuta dell'incidente.

a) Danni legati alla fase acuta dell'incidente.

In particolare, gli sprigionamenti di sostanze tossiche in atmosfera sono in grado di apportare danni alla salute nell'immediato seguito di un incidente industriale.

In questa eventualità, la forma fisica, gassosa o particolata della sostanza nociva sprigionata, influenza non solo gli aspetti di diffusione ambientale, ma ha riflessi anche sulla azione tossica degli agenti chimici e sul perdurare della loro presenza nell'ambiente. Intrinsecamente diversi sono i destini ambientali e la mobilità tipici di sostanze strettamente gassose rispetto a particolati, solidi o liquidi in forma di aerosol, indipendentemente dai fenomeni di natura chimica e dalle trasformazioni a cui le sostanze possono soggiacere dal momento della loro aerodispersione.

I danni derivanti alla popolazione dalla dispersione di sostanze tossiche possono essere suddivisi in:

- danni con effetto immediato e, in generale, proporzionale nella sua intensità alla quantità di contaminazione subita; si possono citare danni a carico dell'apparato respiratorio e danni sistematici o su organi bersaglio conseguenti all'assunzione per tramite della inalazione o per assorbimento per via cutanea delle sostanze tossiche, nonché danni a carico della pelle ed organi esposti (occhi, ecc.);
- danni con effetto ritardato di tipo graduato, nei quali la patologia insorge con ritardo e con effetti di intensità correlati alla quantità di contaminazione subita;
- danni con effetto ritardato del tipo stocastico, nei quali l'esposizione alla contaminazione ha come effetto l'aumento della probabilità individuale e collettiva dell'instaurarsi di neoplasie, nonché di effetti genetici patogeni sulle generazioni successive a quella esposta.

Sulla base delle esperienze in materia di nocività delle sostanze potenzialmente liberate in caso di incidenti, i diversi tipi di danno spesso coesistono.

Attenzione particolare va posta all'esame dei casi nei quali, pur non avendosi manifestazioni immediate di pericolo per la vita umana, la popolazione può subire danni ritardati nel tempo, con particolare riguardo alle forme croniche e neoplastiche.

b) Danni legati allo stadio di contaminazione ambientale residua dopo la fase acuta dell'incidente.

Terminata la prima fase di immissione nell'ambiente, le sostanze liberate possono continuare ad esercitare per via indiretta la loro azione nociva sulle persone tramite il contatto con il suolo o manufatti contaminati e la risospensione degli agenti tossici in forma inalabile (dal terreno).

Ulteriore elemento di rischio è costituito dall'assunzione delle sostanze tossiche tramite la catena alimentare e le acque potabili.

E' necessario tenere conto che, in alcune situazioni, gli effetti sulla popolazione, per la contaminazione cronica integrata nel tempo, possono essere peggiori di quelli imputabili alla fase acuta dell'incidente.

## **5.5 OPERAZIONI DI PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE.**

Le principali operazioni da porre in atto per la tutela della salute della popolazione sono:

- provvedimenti sulle persone (provvedimenti diretti) tra cui rientrano le operazioni di sgombero, la somministrazione di presidi medicinali, le azioni di decontaminazione personale esterna o interna, alcune prescrizioni (di non sostare all'aperto e di tenere le finestre chiuse, di non avere contatti con le acque superficiali o i suoli, sull'uso di cibo, bevande, particolarmente dei prodotti di orti e giardini ecc.);
- provvedimenti per la limitazione dell'immissione nell'ambiente dei contaminati durante la fase acuta dell'incidente: in relazione alla forma fisica o chimica con la quale il contaminante viene liberato ed a fattori tecnici connessi alla fonte di sprigionamento, possono essere applicabili metodi di abbattimento o di limitazione della fuoriuscita delle sostanze tossiche, nonchè forme di contenimento estemporanee, a difesa del suolo e delle acque. E' necessario che vengano definiti in via prioritaria i mezzi efficaci per contrastare, quando sia possibile, l'ulteriore dispersione dei contaminanti dopo la fase iniziale dell'evento;
- provvedimenti sugli alimenti e per il recupero dell'ambiente:  
i provvedimenti sull'ambiente e sugli alimenti sono azioni rivolte a ridurre le possibilità residue, dopo la fase acuta dell'incidente, di veicolare sino all'uomo le sostanze tossiche liberatesi.  
Gli interventi sull'ambiente rivestono grande importanza per la restituzione degli spazi contaminati ai normali utilizzi, con la minimizzazione della possibilità di ulteriore danno sull'uomo e per il controllo della penetrazione delle sostanze tossiche del sottosuolo;
- per ogni provvedimento applicabile deve venir valutato il beneficio ricavato, in relazione al danno che il provvedimento stesso può apportare.  
Vanno accuratamente valutate a tal fine, in relazione ai vari provvedimenti, tutte le implicazioni tecniche, antinfortunistiche, mediche, psicologiche, logistiche, economiche legate alla messa in atto delle operazioni di protezione prescelte.

## **5.6 POSSIBILITÀ DI INNESCO DI ALTRI EVENTI INCIDENTALI COLLATERALMENTE ALL'EVENTO PRINCIPALE.**

Per una corretta valutazione della effettiva situazione di rischio nell'esame di un incidente in corso, è necessario prendere in considerazione tutte le possibilità che un sinistro, nel corso della sua evoluzione, generi o comporti situazioni collaterali pericolose.

Tale evenienza si presenta, ad esempio, con la perdita del controllo delle reazioni all'interno di reattori per la produzione di sostanze chimiche, che può comportare la produzione di composti di tossicità più elevata rispetto a quanto previsto nel normale processo produttivo, e con l'interazione di sostanze normalmente segregate, possono parimenti formare e diffondere prodotti nocivi.

Vanno inoltre considerati gli sversamenti o inquinamenti atmosferici, spesso associati ad eventi primari quali incendi ed esplosioni.

## **5.7 PIANI DI EMERGENZA ESTERNA**

In questa sede sono pianificate le azioni di emergenza esterna condotte da parte degli enti pubblici preposti alla salvaguardia della pubblica incolumità, che dovranno comunque essere coordinate a cura dei Sindaci, in sede di pianificazione, con gli interventi d'emergenza previsti dai piani di emergenza interna elaborati dalle varie aziende, che trattano o detengono sostanze pericolose per la pubblica incolumità. Tali piani particolari, sostanzialmente prevedono le misure attuabili all'interno dello stabilimento, con l'intento di limitare quanto più possibile i danni.

A questa pianificazione provinciale, che necessariamente contiene indicazioni di carattere generale, verranno ad aggiungersi pianificazioni specifiche d'emergenza esterna per le singole "ditte a rischio di incidente rilevante", ai sensi del disposto dell'art. 17 D.P.R. n. 175/88.

## **5.8 PROCEDURE D'INTERVENTO IN CASO DI RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

Di seguito viene riportato l'elenco degli Enti ed Amministrazioni responsabili per gli interventi in caso di rilascio di sostanze pericolose.

Nel caso in cui il Prefetto, data l'entità dell'evento, disponga l'attivazione del CCS, dei COM e delle UAE, ogni Amministrazione od Ente, se convocato, dovrà inviare propri rappresentanti presso i predetti organismi.

Tali tipi di eventi, pur ammettendo in molti casi una fase di preallarme, possono avere un evolversi successivo dello stato di allarme così precipitoso, per i danni ed i pericoli per la pubblica incolumità, da esigere una celerità di esecuzione degli interventi di soccorso assai superiore a quella richiesta per le calamità naturali, anche se la portata territoriale degli incidenti industriali è normalmente più limitata che non per quelli di origine naturale.

Di seguito vengono definite le procedure operative di primo intervento che recano necessariamente indicazioni di carattere generale, configurando le azioni da porre in essere da parte degli enti ed organismi preposti alla salvaguardia della pubblica incolumità come susseguenti e conseguenti a quanto previsto nei piani di emergenza particolari elaborati dalle aziende che gestiscono complessi industriali operanti nella provincia e detentrici di sostanze che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità o di processi elaborativi di tali sostanze.

Tali piani particolari, sostanzialmente prevedono le misure attuabili in sede di stabilimento, con l'intento di limitare quanto più possibile i danni.

Alla pianificazione provinciale di carattere generale verranno ad aggiungersi pianificazioni specifiche d'emergenza esterna per le singole ditte a rischio di incidente rilevante, ai sensi del disposto dell'art. 17 D.P.R. n. 175/88. (Attualmente in provincia sono censite quali ditte soggette a notifica, a rischio di incidente rilevante la Henkel di Fino Mornasco e la Morton International di Mozzate).

L'evento che più frequentemente si verifica è il rilascio di sostanze pericolose che può essere causato da:

- incendi o incidenti di varia natura in depositi o stabilimenti di lavorazione di sostanze tossiche o pericolose microbiologicamente;
- rottura delle strutture fisse adibite al trasporto (gasdotti, metanodotti ecc.).

Particolare rilevanza assumono, nell'impostazione e nell'attuazione dei necessari interventi, la tempestività della segnalazione del pericolo di evento o dell'evento, nonché la possibilità di controllare e cioè di misurare l'entità degli inquinamenti derivanti da tali tipi d'incidente e di conoscere tempestivamente i nocuenti alla popolazione interessata, immediati o dilazionati nel tempo, derivanti da essi.

Eventuali procedure di sgombero della popolazione interessata richiedono decisione ed attuazione quasi immediata e, pertanto, in tali casi, si procederà ad un immediato allontanamento della popolazione dai centri minacciati dall'evento, procedendo in tempo successivo al recupero dei beni.

## **5.9 INTERVENTI DI SOCCORSO**

Il primissimo intervento è espletato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, coadiuvato per i problemi riguardanti l'inquinamento dai tecnici del P.M.I.P. e dalle A.S.S.L..

Tali organismi terranno informato il Prefetto circa l'andamento dell'incidente e l'efficacia delle misure adottate per contenerne gli effetti.

In caso non dovesse essere sufficiente a fronteggiare l'emergenza il locale Corpo dei Vigili del Fuoco, il Comandante provinciale chiederà l'integrazione delle necessarie risorse all'Ispettorato Regionale dei VV.F..

Più in particolare, si descrivono i compiti degli enti ed organismi competenti per gli interventi:



### 5.9.1 COMPITI DEL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO:

- fronteggiare l'emergenza con i mezzi in dotazione;
- coadiuvare, se possibile, le Forze dell'Ordine per l'allontanamento immediato delle popolazioni dalle località contaminate, in caso di ordine di evacuazione immediata disposta dal Sindaco, d'intesa con il Prefetto;
- fornire indicazioni sulla delimitazione disposta dal Prefetto, delle seguenti zone di interdizione, con apposita segnaletica, messa a disposizione dall'Amministrazione Provinciale:

Zona A: (segnali rossi di limiti) in cui il grado di pericolo è estremamente elevato per la pubblica incolumità: in essa non sono consentiti né la sosta, né il transito di persone che non siano allo scopo autorizzate dal CCS e debitamente protette);

Zona B: (segnali gialli di limiti) in cui il grado di pericolo è tale da consentire solo un limitato transito, per giustificati motivi e per periodi di tempo limitati, di persone opportunamente autorizzate dal COM, se costituito, o dal Sindaco (sempre d'intesa con il CCS);

Zona C: (cartelli bianchi con la scritta "ATTENZIONE LIMITE ZONA CONTROLLATA" - Zona di rispetto), che costituisce la base di partenza per i tecnici degli Enti interessati.

- fare interrompere l'erogazione del flusso di energia elettrica o trasferimenti di gas e liquidi (metanodotti, gasdotti, ecc.).

### 5.9.2 COMPITI DELLE FORZE DELL'ORDINE:

- concorrere, con personale specializzato e debitamente protetto, all'opera di soccorso alla popolazione;
- coadiuvare od eventualmente sostituire gli organi di polizia municipale per consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e per il rispetto delle zone di divieto;
- mantenere l'ordine pubblico, con il particolare obiettivo di scongiurare stati di panico ed eccessi di allarmismo nella popolazione;
- provvedere allo sgombero della popolazione nell'immediatezza dell'evento o qualora disposto dal Sindaco di intesa con il Prefetto, ed al suo accompagnamento al centro di raccolta e/o soccorso;
- sorvegliare i beni lasciati incustoditi dalla popolazione sgomberata;
- divulgare messaggi alla popolazione, su richiesta del CCS o dei COM;
- disciplinare il traffico, anche per facilitare l'afflusso delle colonne di soccorso;
- concorrere all'attuazione di percorsi preferenziali, divieti o blocchi o sensi alternati disposti dagli Organi di polizia stradale in base all'evoluzione dell'evento;
- interrompere la circolazione ferroviaria, autostradale e stradale nelle zone contaminate, su disposizione del Prefetto o del CCS o del COM o del Sindaco o del Comandante provinciale VV.F..

### 5.9.3 COMPITI DELLE FORZE ARMATE:

Concorrere a:

- soccorrere le popolazioni colpite dalla calamità;
- evacuare la popolazione residente nelle zone colpite, con precedenza per i feriti e/o intossicati, e loro trasferimento presso i centri di raccolta e/o soccorso (su richiesta del Prefetto);
- prelevare campionature di terreno, acqua, derrate alimentari, mangimi, ecc., da sottoporre ad analisi, su richiesta specifica delle ASL, del PMIP o del VV.F.;
- delimitare, con i VV.F., le zone di interdizione;
- rilevare sostanze biologiche o chimiche, d'intesa con le ASL;
- presidiare, bonificare e decontaminare zone che non possono essere recintate perchè di interesse immediato.

### 5.9.4. COMPITI DEI SINDACI:

I Sindaci dei Comuni interessati alla calamità e quelli delle località limitrofe provvederanno a:

- allertare e, se del caso, fare intervenire il personale ed i mezzi dei servizi municipali e delle aziende municipalizzate;
- predisporre i mezzi ritenuti più opportuni per diramare messaggi alla popolazione, curando che le notizie da diffondere siano chiare circa le operazioni da compiere (per tale incombenza i Sindaci potranno rivolgersi alle Forze di polizia);
- disporre la immediata utilizzazione, nell'ambito locale, di strutture da adibire a disinquinamento e/o ricovero del personale, masserizie e bestiame, nonchè l'attivazione di magazzini provvisori per accogliere materiale di soccorso e di assistenza;
- concordare con l'ASL gli interventi di controllo e disinquinamento delle zone contaminate, l'intervento dei Servizi igienico-sanitari di disinfezione e di eventuale distruzione di animali morti;
- richiedere al Prefetto, ove la situazione locale lo imponga, il concorso di personale e mezzi, precisandone entità e tipo;
- tenere aggiornata la situazione numerica e nominativa dei deceduti, dei ricoverati, degli evacuati, dei dispersi, ecc.;
- stabilire, di concerto con il Prefetto, le zone ed i limiti entro i quali occorra provvedere allo sbarramento delle vie di accesso alle zone di interdizione, nonchè l'eventuale evacuazione della popolazione dell'area colpita;
- attivare i servizi logistici e di sussistenza (vettovagliamento, alloggio, vestiario, acqua potabile, ecc.) per persone ed animali necessari e proporzionati all'evento ed alla sua estensione;
- emanare eventuali ordinanze di divieto (macellazione carni e vendita generi alimentari, raccolta prodotti della terra, raccolta miele, pascolo, ecc.) su indicazione dell'ASL.

#### 5.9.5 COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:

- porre in esecuzione gli interventi operativi di competenza per il ripristino della viabilità provinciale (esecuzione di collegamenti viari provvisori, messa in opera di segnaletica d'emergenza, ecc.), mettendo a disposizione il personale tecnico ed esecutivo (cantonieri e capi cantonieri, facenti capo alle diverse case cantoniere dislocate sul territorio);
- tenere costantemente informata la Prefettura sugli interventi svolti;
- assistere i minori rimasti orfani, d'intesa con i Servizi sociali dei Comuni;
- concorrere al disinquinamento dei terreni, mettendo a disposizione mezzi per movimento terra (ruspe - pale meccaniche - escavatori, ecc.);
- fornire ai VV.F. e/o alle Unità dell'Esercito, eventualmente intervenute, la segnaletica relativa alla delimitazione delle zone di interdizione;
- mettere a disposizione magazzini, aree e personale di gestione e custodia per la ricezione, accantonamento e smistamento di generi alimentari, nonché di materiali vari (tende, effetti lettereschi, vestiario, moduli abitativi, roulottes, ecc.);
- intervenire per il disinquinamento eventuale di fognature, ove non esistano strutture per la gestione diretta, richiedendo prestazioni specializzate anche ai consorzi provinciali di depurazione;
- seguire le operazioni di bonifica dei laghi e dei corsi d'acqua inquinati da idrocarburi mediante l'impiego di barriere galleggianti e dei battelli-spazzino.

#### 5.9.6 COMPITI DELL'A.S.L.:

- tenere costantemente aggiornata la Prefettura ed i Sindaci sull'evolversi della situazione, sugli effetti immediati che la sostanza ha sull'uomo, sugli animali e sulle cose, e sulle precauzioni da adottare;
- effettuare prelievi per rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e di quelle microbiologicamente pericolose presenti nel suolo, nell'aria e nelle acque, d'intesa con il PMIP;
- concertare con il PMIP e disporre l'attuazione, d'intesa con il Comando provinciale VV.F., delle contromisure immediate per la neutralizzazione, l'isolamento, il recupero e la distruzione delle sostanze pericolose;
- fare evacuare i feriti e/o intossicati dalla zona interessata alla calamità ricoverandoli negli Ospedali più idonei per le cure del caso, avvalendosi delle strutture ed organizzazioni che concorrono alle operazioni di soccorso;
- assicurare la ricettività delle strutture ospedaliere per gli intossicati provenienti dalla zona sinistrata, comunicando all'Assessorato Sanità della Regione ed alla Prefettura le ulteriori esigenze sanitarie non soddisfatte;
- tenere stretti contatti con le autorità comunali per gli interventi di controllo e di risanamento dell'area;
- attuare le misure di sanità pubblica necessarie, comunicando all'Assessorato regionale alla Sanità ed alla Prefettura l'eventuale esigenza di interventi tecnici direttamente gestibili dalla stessa ASL e dal PMIP;

- provvedere al rifornimento di materiali, attrezzature e medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata;
- provvedere all'eventuale mobilitazione del personale medico e paramedico necessario;
- provvedere tramite il Servizio Veterinario dell'ASL, con la collaborazione del Servizio Veterinario della Regione e il Servizio Provinciale Agricoltura, Foreste, Alimentazione a:
  - espletare la vigilanza sanitaria sugli alimenti e sulle bevande, adottando, se del caso, le limitazioni od i sequestri cautelativi che si rendessero opportuni;
  - abbattere e distruggere animali mediante infossamento o incenerimento;
  - ricoverare e sgomberare animali;
  - disporre la macellazione di animali;
  - reperire mangimi e foraggi e disporre per il ricovero del bestiame;
  - fornire opportune disposizioni per gli animali da affezione e da bassa corte;
  - controllare e reprimere il fenomeno del randagismo.

#### 5.9.7 COMPITI DEL PRESIDIO MULTIZONALE DI IGIENE E PREVENZIONE:

- fornire, tramite l'Unità operativa fisica e tutela dell'ambiente, i dati sulle condizioni di stabilità dell'atmosfera e previsioni sull'evoluzione meteo della zona, con particolare riferimento alla velocità, direzione e quota dei venti;
- coadiuvare le ASL nel rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e di quelle microbiologicamente pericolose presenti nel suolo, nell'aria e nelle acque (acquedotti pubblici e privati);
- individuare le contromisure immediate per la neutralizzazione, l'isolamento, il recupero e la distruzione delle predette sostanze;
- tenere costantemente informata la Prefettura, i Sindaci, l'ASL, i VV.F. ed il S.S.U.Em. (118) sull'evolversi della situazione e sugli effetti immediati che la sostanza interessata ha sull'uomo, animali e cose, e le relative precauzioni da adottare;
- fornire consulenza tecnica, agli organismi operanti, circa la natura delle reazioni chimiche dell'evento, in atto o presumibili.

#### 5.9.8 COMPITI DELL'ESERCENTE DELL'IMPIANTO:

- attivare le misure interne di sicurezza, facendo operare le squadre antincendio ed i mezzi a disposizione;
- attuare tutte le misure tecnico-impiantistiche necessarie per evitare che l'evento possa assumere maggiore entità;
- bloccare l'attività lavorativa della parte interessata alla calamità o di tutto lo stabilimento;

- fare allontanare al di fuori dello stabilimento tutti i lavoratori, fatta eccezione per quelli previsti per gli interventi d'emergenza;
- accertare, qualora in possesso della strumentazione necessaria, la direzione e l'intensità del vento, allo scopo di individuare le zone che potrebbero essere coinvolte dall'evento;
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica in tutto lo stabilimento;
- informare con la massima tempestività:
  - il Comando Carabinieri competente per territorio;
  - l'ENEL;
- fornire le necessarie informazioni agli esercenti degli impianti contigui.

#### 5.9.9 COMPITI DEL SERVIZIO SANITARIO D'URGENZA ED EMERGENZA (118) E DELLA CROCE ROSSA ITALIANA:

Per quanto concerne i compiti del S.S.U.Em. (118) e della Croce Rossa Italiana, si fa rinvio, rispettivamente, ai paragrafi 3.4.1. e 3.9.1.

### 5.10 **INTERVENTI TECNICI**

In relazione ad un incidente industriale, seguito da un inquinamento pericoloso per la pubblica salute, assume fondamentale importanza la possibilità di eseguire delle misure celeri, anche se non molto precise, tendenti ad accertare lo stato di contaminazione delle varie zone di territorio interessate dal fenomeno.

Sono le misure, infatti, che consentono di decidere in modo obiettivo, anche se in forma prudenziale, circa le azioni da intraprendere per la salvaguardia della pubblica salute, senza generare non giustificati allarmismi tra la popolazione. Esse, altresì, consentono di valutare la portata, proporzionale all'entità numerica della popolazione e dei beni da salvaguardare, delle dette misure di sicurezza.

Le misure tenderanno, in via preliminare, a stabilire l'opportunità dell'esistenza ed i limiti territoriali delle sopraindicate Zone A, B e C.

I limiti geografici di dette zone sono stabilite dal Prefetto, d'intesa con il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati, il quale è destinatario dei risultati delle misure e che si può avvalere in tale decisione del parere degli appositi esperti, convocati nel CCS, in qualità di consulenti tecnici.

Di seguito si individuano gli enti e gli organismi in grado di effettuare le necessarie misurazioni:

- a) la misura della concentrazione di sostanze tossiche e di quelle microbiologicamente pericolose presenti nel suolo, nell'aria o nelle acque (specie degli acquedotti pubblici) è affidata al Presidio Multizonale d'Igiene e Prevenzione. Al prelievo dei campioni, dietro istruzioni da parte dei tecnici della predetta struttura e dietro fornitura, se necessario, di apposite attrezzature speciali, potranno far fronte oltre ai detti tecnici anche le squadre dei VV.F..

Il PMIP, nel caso in cui non fossero disponibili nei propri laboratori le strumentazioni idonee allo scopo, mobiliteranno per tale esigenza i laboratori degli Istituti Universitari di Milano o altri laboratori pubblici o privati (Clinica del lavoro di Milano, Istituto Mario Negri ecc.).

- b) alla rilevazione delle presenze di gas o vapori infiammabili provvederanno i VV.F. con gli esplosimetri in dotazione.

#### **5.11 PROCEDURE DI DECONTAMINAZIONE DELLE PERSONE EVACUATE, DEI MEZZI IMPIEGATI PER IL LORO TRASPORTO E DEI VESTITI, ANCHE DEI SOCCORRITORI**

Tali operazioni sono effettuate dal personale delle Aziende Ospedaliere, coadiuvati, per i mezzi ed i vestiti, dalle Unità N.B.C. dell'Esercito.

## CAPITOLO 6 INCIDENTI FERROVIARI

### 6. INCIDENTI FERROVIARI

Le linee ferrate più importanti gestite dall'Azienda Ferrovie dello Stato sono la Milano - Como - Chiasso e la Como - Lecco.

Vi è quindi la rete gestita dalle "Ferrovie Nord Milano" assai frequentata per le percorrenze locali, con linee tutte elettrificate. Le più importanti sono la Como-Milano e la Milano-Erba-Asso.

Per gli interventi di ripristino della circolazione ferroviaria, l'Azienda delle F.S. già dispone di una collaudata organizzazione idonea a far fronte - in modo autonomo - per gli avvisi di emergenza e per i mezzi per fronteggiarla - agli incendi ed alle situazioni di emergenza che possono verificarsi nell'esercizio ferroviario, in concomitanza o meno con calamità di più vasta portata. Grazie a tale organizzazione, l'Azienda F.S. provvede al sollecito ripristino delle linee e degli impianti e, laddove ciò non sia rapidamente possibile, all'organizzazione di autoservizi viaggiatori sostitutivi ed alle opportune deviazioni del traffico ferroviario.

Sulla linea Milano - Chiasso vi sono due gallerie:

- la Monteolimpino n. 1
- la Monteolimpino n. 2.

Le linee per un piano di emergenza per incidenti nella galleria Monteolimpino n. 2 sono riportate **nell'allegato M**, nelle more dell'adozione di un piano di emergenza specifica



## **CAPITOLO 7 RADIOLOGICO**

### **RISCHI NUCLEARI ESISTENTI SUL TERRITORIO ITALIANO CHE POSSONO AVERE RIPERCUSSIONI SUL TERRITORIO PROVINCIALE.**

Le emergenze radiologiche che possono presentarsi sul territorio italiano e che possono avere ripercussioni sul territorio provinciale sono conseguenti a:

1. incidenti oltre frontiera comportanti ricadute radioattive sul suolo nazionale;
2. caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
3. incidenti a centrali elettronucleari italiane attualmente in fase di disattivazione;
4. incidenti in centri di ricerca.

Tra gli eventi incidentali da considerare, alcuni (incidente oltre frontiera e caduta di satellite) interessano l'intero territorio nazionale mentre altre tipologie incidentali (incidente a centrale nazionale, incidente a centro di ricerca), hanno tipologie incidentali tali da interessare presumibilmente solo aree ridotte del territorio nazionale. In tale seconda ipotesi la pianificazione di primo livello è quella interprovinciale o provinciale mentre il piano nazionale prevede comunque in relazione alla rilevanza dell'incidente, una forma di supporto e collaborazione nazionale con le autorità provinciali.

### **SITUAZIONI DI RISCHIO NUCLEARE CHE POSSONO VERIFICARSI IN AMBITO PROVINCIALE**

Le situazioni di rischio nucleare che possono verificarsi in ambito provinciale ed, in quanto tali, necessitano di una pianificazione di emergenza da parte del Prefetto, sono le seguenti:

- 1) incidenti in luoghi o stabilimenti in cui comunque si detengono o s'impiegano sostanze radioattive;
- 2) incidenti durante il trasporto di sostanze radioattive;
- 3) incidenti che coinvolgono sostanze radiattive impiegate in attività industriali, mediche e scientifiche;
- 4) incidenti derivanti da attività non conosciute a priori.

Gli incidenti di cui ai punti 3) e 4) non sono quindi correlabili con una specifica area. Per detti incidenti i presupposti tecnici della pianificazione di emergenza provinciale sono inseriti nella pianificazione nazionale predisposta dal Dipartimento della Protezione Civile, cui si fa rinvio. Tali presupposti sono proposti dall'ANPA, sentita la Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

Generalmente gli scenari incidentali connessi con tale tipo d'incidente interessano un'area ridotta del territorio e di conseguenza, i provvedimenti da attuare in sede locale saranno i seguenti:

- Monitoraggio dell'incidente
- Delimitazione della zona interessata



- Provvedimenti a salvaguardia delle popolazioni
- Rimozione, recupero e successivo stoccaggio in sicurezza del materiale radioattivo.

**Nell'allegato R** è stata impostata la pianificazione provinciale delle misure protettive contro l'emergenza radiologica in relazione alle situazioni di rischio nucleare che possono verificarsi in ambito provinciale.

In particolare nello specifico documento (**GAMMA1**) allegato alla predetta pianificazione, sono analizzate le condizioni che possono verificarsi a seguito di eventi eccezionali causati da anomalie di funzionamento dell'impianto di irraggiamento gestito dalla società Gammatom S.p.A. in Guanzate, nonché i riflessi sull'ambiente esterno.

Il documento costituisce il presupposto della specifica pianificazione di emergenza esterna che verrà adottata ai sensi dell'art. 12 della Legge 24.2.1992, n. 225.

In ambito provinciale, la ditta Gammatom S.p.A. è destinataria di sostanze radioattive che vengono trattate presso lo stabilimento di Guanzate, per essere, alcune, successivamente consegnate ai clienti.

In particolare, almeno una volta all'anno, giunge provenendo dal Nord Europa, al predetto stabilimento Cobalto 60 da 4810 TBQ (1300 Curies), confezionato in barre (sorgente sigillata ad alta attività).

Il trasporto è, di regola, effettuato sull'itinerario Monte Bianco - SS. 26 - dir. A5 - A4 - A8 - A9; sulla A9 Milano - Como - Chiasso il vettore esce a Lomazzo (CO), dove transita sulla principale Lomazzo-Appiano Gentile per circa 500 m. e poi sulla strada comunale via XXIV Maggio a fondo chiuso, dove a 300 m. entra in Gammatom.

Con circolare n. 299/Gab. Del 16.2.1998 è stata definita una procedura per la tempestiva informazione degli enti ed organismi interessati ad una possibile emergenza connessa al trasporto.

Nell'allegato **GAMMA2** sono descritte le sostanze trattate presso lo stabilimento oggetto di trasporto da e per lo stabilimento.

